ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VII - N. 114
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-543 al 40-949

STAMPA SERA

14-15 Maggio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-[illegible] - Prezzi per mm. di alt. su una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. [illegible] - Necrol. L. 180 [illegible] - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - [illegible] Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. 4200, trimestre L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Naguib blocca i rifornimenti agli inglesi

80 mila uomini isolati sul Canale

Truppe britanniche hanno aperto il fuoco stanotte in un villaggio presso Suez: incidente provocato o tragico equivoco? - Altri rinforzi navali e terrestri muovono da Malta verso le basi minacciate in suolo egiziano

Il Canale, chiave delle comunicazioni tra Oriente e Occidente

IL CAIRO, giovedì sera.

Il Governo egiziano ha deciso di stabilire un posto di blocco per impedire l'arrivo di qualsiasi rifornimento alle forze britanniche nella zona del Canale di Suez. La misura è ufficiale; [illegible] le precisazioni fornite dal giornale «Al Ahram» tutte le strade che conducono dall'Egitto al Canale verranno sorvegliate, e non sarà accordato a nessun convoglio di superare gli sbarramenti.

Per vendere generi alimentari o materiali di qualsiasi natura alle forze britanniche, anche se questi rifornimenti si trovano sul posto, ma in mano egiziana, occorrerà una speciale autorizzazione del Ministero dei Rifornimenti del Cairo.

Il provvedimento è di «molestia» più che nettamente «offensivo»; infatti le forze inglesi, oltre ad avere nelle loro basi magazzini ben forniti, possono venir rifornite via mare da Malta o da Aden; il traffico navale britannico non è stato e non sarà certamente [illegible] dalla flotta egiziana. La molestia, però, esiste, e in ogni caso la misura decisa dal gen. Naguib è un chiaro atto di ostilità.

E' possibile che a questo primo provvedimento ne seguano altri, anche se Naguib cercherà, con ogni verosimiglianza, di evitare aperti atti di guerra. Gli inglesi hanno sul Canale 80 mila uomini, basi ben munite, la possibilità di ricevere dal mare e dal cielo tutti gli aiuti possibili; inoltre da Malta continuano ad affluire rinforzi di uomini e di navi.

La nave trasporto truppe «Empura» è partita stamani da Malta in direzione est con a bordo unità di «commandos» e accompagnata dai cacciatorpediniere «Chequers», «Chevron» e «Cheviot». Il caccia «Chieftain» e l'incrociatore «Bermuda» si trovano già in acque egiziane; altri tre caccia son partiti ieri, sempre da Malta.

L'Alto Comando inglese teme soprattutto gli attacchi dei terroristi, gli atti di sabotaggio, le azioni di guerriglia; ed è sempre possibile un ripetersi ed aggravarsi degli incidenti, rinnovatisi nelle ultime settimane con particolare intensità. In 40 giorni si sono avuti 43 incidenti; il bilancio complessivo è di 8 morti (fra cui un sottufficiale inglese) e 33 feriti (fra cui la moglie di un generale).

Un incidente di particolare gravità (il 44°) si è avuto stanotte, quando truppe inglesi hanno aperto il fuoco sul villaggio di Kafr Abdou, presso Suez. Secondo le fonti egiziane, i britannici hanno sparato senza ragione, allarmati dalle salve di cannone sparate dalle forze egiziane per festeggiare l'inizio del Ramadan; si tratterebbe, quindi, di un tragico equivoco, in cui sarebbe andato di mezzo un innocente contadino.

Da parte britannica viene mantenuto un assoluto silenzio, e si afferma soltanto che le autorità militari stanno conducendo una severa inchiesta.

Per il momento, la sosta del ministro degli Esteri americano al Cairo non ha servito a ridurre la tensione, anche se il quotidiano «Al Ahram» scrive stamane di aver appreso da fonti americane bene informate che Mister Dulles ha elaborato, durante il suo soggiorno in Egitto, una formula intesa a risolvere il punto morto cui è giunta la controversia anglo-egiziana, formula che al suo ritorno in patria egli presenterà al presidente Eisenhower.

Il giornale afferma poi che, prima di lasciare il Cairo, Foster Dulles inviò al gen. Naguib un urgente messaggio personale, messaggio «di cui non è ancora noto il contenuto», ma certamente connesso con l'attuale vertenza anglo-egiziana.

Secondo fonti americane bene informate, Foster Dulles e Harold Stassen avrebbero ricevuto, dopo il loro arrivo ad Israele, allarmanti relazioni sul problema del Canale di Suez. Negli ambienti diplomatici statunitensi si sostiene che il Segretario di Stato sarebbe molto pessimista in merito a tale questione, la cui importanza supera quella di tutti gli altri problemi che Dulles si proponeva di discutere nel corso del suo viaggio nel Medio Oriente.

STAMANE, DAL BALCONE DI PALAZZO D'ACCURSIO

De Gasperi parla a Bologna

Il sesto discorso elettorale del Presidente del Consiglio dedicato principalmente ai problemi di politica estera, a Trieste e alla polemica sui colloqui con Molotov

L'iniziativa di Churchill per un incontro fra i «grandi» al centro dell'aspro dialogo fra i partiti democratici e i socialcomunisti

Un elicottero è precipitato presso il villaggio della Libertà in Corea. A bordo si trovavano sei prigionieri di guerra coreani liberati dai comunisti. Nessuno è rimasto ferito

Bologna, giovedì sera.

Accolto da entusiastiche acclamazioni della folla riversatasi in Piazza Maggiore e in Piazza Nettuno, l'on. De Gasperi, Presidente del Consiglio, ha pronunziato stamane a Bologna il suo sesto discorso elettorale.

«Amici bolognesi — ha esordito De Gasperi — il tempo passa, ma gli uomini e le questioni restano quelli che sono. Il sen. Terracini afferma che in un Paese democratico il Presidente del Consiglio non deve scendere in piazza a pronunziare discorsi per la campagna elettorale. Anche qui, come a Genova, gli rispondo: che dovrebbe fare un Governo, trovandosi di fronte a uomini in malafede, se non rispondere pubblicamente agli attacchi di cui è oggetto? Dice che dovremmo essere messi in stato d'accusa per aver leso la Costituzione e violato la libertà, e aggiunge che è stata presentata al magistrato la denunzia contro il Presidente del Senato, on. Ruini.

«Gli domandiamo cosa gli dà il diritto di parlare così. Abbiamo forse violato o tradito la Costituzione, e schiacciato la libertà e la democrazia, come avviene nei Paesi comunisti? O messo in carcere gli ebrei, come si è fatto nella Russia?».

Il Presidente parla poi della legge elettorale: «Secondo la legge elettorale — afferma — se un partito o una coalizione ottiene la maggioranza del 50,1 % avrà un premio e arriverà al 64 %: a Bologna, alle elezioni amministrative, con la legge maggioritaria, i socialcomunisti, avendo avuto 112 mila voti contro 110 mila degli avversari, hanno ottenuto il 66 e non il 49 %: perchè hanno accettato il mandato e non si sono dimessi?».

De Gasperi ha aggiunto che il paragone si potrebbe fare per molte altre città, con riferimenti ora alle sinistre ora alle destre, unite insieme nella lotta contro la legge elettorale, quasi loro stesse non avessero ottenuto dei vantaggi da quella formula.

Quindi è passato a parlare della questione di Trieste e ha ricordato che ai tempi delle prime discussioni, prevedendo quel che sarebbe avvenuto, egli propose che si prendesse un anno di tempo, prima di decidere come si era fatto per le colonie. «Era questa una proposta di transizione, di attesa; contro questa proposta si levava il rappresentante dell'Unione Sovietica, Molotof, dicendo che io avevo difeso gli interessi imperialisti del fascismo».

«Non mi meraviglio e non protesto — ha proseguito De Gasperi — so che la Russia, consapevole di essere la grande madre di tutti i popoli slavi, prosegue a proteggere la Jugoslavia: mi meraviglio invece che vi siano dei comunisti italiani che approvino l'atteggiamento della Russia!».

«Espressi sdegno e meraviglia che l'Unità, da Parigi, ricevesse corrispondenze contrarie alla sospensiva. Si può comprendere l'atteggiamento della Russia, ma non che i comunisti italiani fossero solidali con tale atteggiamento».

A questo punto l'on. De Gasperi è passato alla questione della «pace» ed ha ricordato che già nel 1951 si parlava a Roma d'una riunione dei cinque "Grandi": «E' da un pezzo che si ha questa idea e ci si domanda se anche noi siamo "grandi". Rispondo che noi non siamo grandi, siamo piccoli. Per quanto riguarda un incontro a cinque, rispondo, come già ebbi a dire proprio a Bologna: «Sono d'accordissimo. Che si incontrino magari i rappresentanti di cinque, sei, otto Potenze. Se si arrivasse a discutere di Trieste, insieme ai cinque Grandi, i sesti invitati dovremmo essere noi».

Poi ha detto: «Perchè Nenni e Sereni, che tanto parlano di pace, non vanno in Corea a far cessare la guerra?».

L'on. De Gasperi ha successivamente trattato dell'Unione europea. A questo riguardo ha detto: «Non c'è altro modo di salvare la pace stabilmente che di costruire la solidarietà della pace nell'Unione europea.

«Bisogna mettere insieme i francesi e i tedeschi in una grande organizzazione in cui non siano soli, ma vi siano altri Paesi che li aiutino a eliminare i contrasti. Noi abbiamo interesse non solo come italiani e europei, ma come cristiani, a costruire questa Unione europea. Ieri, dopo che i rappresentanti dei sei Stati avevano manifestato dubbi e perplessità, ha vinto la constatazione che i popoli europei hanno bisogno di questa Unione, e si è deciso che si faranno una Costituzione e un Parlamento europeo».

Tornando poi ancora al problema di Trieste, l'on. De Gasperi ha preso a polemizzare con Nenni: «Se è così facile risolvere il problema di Trieste — ha detto — perchè quando andò da Stalin, coperto di premi, non ha chiesto una piccola grazia: la restituzione di Trieste? Non lo ha fatto, perchè sapeva benissimo che Molotov si era già impegnato, durante la guerra, a dare alla Jugoslavia Trieste e la Venezia Giulia.

«Nenni mi ha accusato di essere anticostituzionale per la legge varata a proposito del sabotaggio militare. Non abbiamo dimenticato che Nenni, nel 1950, al Congresso dei partigiani della pace a Stoccolma, incitava gli operai (specie i portuali) a sabotare lo sbarco delle armi».

Comizi a Domodossola di Villabruna e Berutti

Domodossola, giovedì sera.

Stamane a Domodossola, al Teatro Corso, l'on. Villabruna alle ore 11 ha parlato per il P.L.I. Contemporaneamente al Cinema Catena, il sostituto Procuratore Generale della Corte d'Appello di Torino, Mario Berutti, ha parlato per la Alleanza democratica nazionale. Il leader liberale, dopo aver definito l'Italia paese disgraziato circa la libertà sempre contrastata e dopo avere accennato agli estremismi totalitari di destra e di sinistra, metteva in luce l'indebolimento della D.C. rivelatosi nelle ultime elezioni amministrative e la necessità, quindi, del PLI di affiancarsi ad essa in difesa della libertà minacciata da destra e da sinistra.

Al Cinema Catena, nel frattempo il dott. Leo, l'avv. Chiovenda e il dott. Mario Berutti hanno cercato di dimostrare come la legge proporzionale fosse la vera legge elettorale in contrapposto alla legge maggioritaria.

ATMOSFERA DI PESSIMISMO A PANMUNJOM

I «rossi» respingono le proposte americane

Nehru offrirà oggi la mediazione dell'India?

SEUL, giovedì sera.

Nella riunione di stamattina delle commissioni di armistizio, il generale nordcoreano Nam Il ha dichiarato al generale Harrison: «Abbiamo studiato in modo preliminare la proposta avanzata ieri dal Comando delle Nazioni Unite. La vostra proposta è inaccettabile e noi la respingiamo risolutamente. Essa tende a rovesciare le basi dei negoziati tra le due parti».

Mentre si svolgeva la seduta (protrattasi per circa 90 minuti), all'esterno della baracca di legno dove si riuniscono i delegati, i giornalisti «rossi» hanno detto ai colleghi occidentali che i cino-coreani avrebbero smantellato le tende usate nel corso dello scambio dei prigionieri. «Tale gesto — hanno spiegato — è una buona risposta al piano che avete presentato ieri».

Poichè in effetti soldati nordcoreani hanno cominciato subito dopo a demolire i baraccamenti, sembra che i «rossi» non prevedano altri scambi di prigionieri in un prossimo futuro. Saranno dunque interrotte le trattative armistiziali? Non è nè sicuro, nè probabile; infatti la seduta sarà ripresa domani. Però le difficoltà sono gravi, in quanto gli alleati hanno respinto il piano cino-nordista, e i cino-nordisti il piano alleato.

Non c'è accordo nemmeno in campo alleato, in quanto le tesi di Washington e di Londra sono divergenti. Mentre Churchill, nel discorso ai Comuni di lunedì scorso, aveva sostanzialmente accettato il programma dei «rossi», il Governo americano lo ha respinto, presentando un suo diverso piano, quello respinto oggi decisamente dal generale Nam Il.

Lo stesso senatore democratico americano Douglas ha dichiarato ad alcuni giornalisti britannici che esiste il pericolo di gravi controversie tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna in merito alla questione coreana. Egli ha affermato pure che la Commissione neutrale proposta dai comunisti, per provvedere alla sorveglianza dei prigionieri di guerra che rifiutano il rimpatrio, non dà troppo affidamento.

Non si vede esattamente su quale nuova base le trattative saranno continuate; non si esclude un intervento in funzione mediatrice di una Potenza neutrale come l'India. Infatti è stato annunciato che oggi il Primo Ministro Nehru farà un'importante dichiarazione di politica estera, prendendo la parola al Parlamento di Nuova Delhi.

Un "leader,, comunista arrestato a Berlino-Est?

BERLINO, giovedì sera.

La «Neue Zeitung», che si pubblica con autorizzazione americana, afferma oggi che un componente il «Politburo» comunista della Germania orientale, Franz Dahlem, è stato arrestato ieri nella sua abitazione da agenti della polizia di Stato di Berlino-Est.

Dahlem, che ha 61 anni, aveva diretto l'emigrazione dei comunisti tedeschi in Francia durante il periodo nazista. Al principio dell'anno questo gruppo di emigrati era stato aspramente attaccato per avere «capitolato davanti all'idea occidentalista» durante l'occupazione della Francia.

Per falsi e truffe l'on. Cicerone a giudizio

Roma, giovedì sera.

L'autorità giudiziaria ha concluso l'istruttoria a carico dell'on. Vincenzo Cicerone, rinviandolo a giudizio.

Il processo si celebrerà tra non molto dinanzi al Tribunale penale. Sono state elevate contro l'on. Cicerone, che come si ricorderà fu al centro di un clamoroso scandalo, numerose imputazioni. Egli dovrà rispondere dei seguenti reati: di falso in atto privato,

di truffa, per avere indotto in errore Riccardo Bianchi, facendogli credere di essere stato insignito del titolo di grande ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro dall'ex-re Umberto, facendosi a tale scopo consegnare la somma di lire 300 mila;

di avere falsificato, sul brevetto consegnato al Bianchi, la firma dell'ex-re Umberto, allo scopo di commettere una truffa;

di avere formato un falso brevetto di nomina a conte in[illegible] a Nazzareno Gallo ed apponendovi la firma falsa dell'ex-re Umberto;

di tentata truffa, per avere tentato di indurre in errore Roberto Angeletti col fargli credere di essere in grado di farlo insignire — da Umberto di Savoia — delle insegne di gr. uff. dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, richiedendogli una scatola di lapislazzuli col pretesto di doverla regalare all'ex-sovrano.

La «freccia» di Borgomanero

Pasquale Fornara, passato primo sul culmine della salita di San Marino con 1'33" di vantaggio su Bartali, ha proseguito la sua prodigiosa fuga verso il traguardo di Rimini; il gruppetto di assi che l'ha immediatamente inseguito è riuscito a raggiungerlo, ma non a togliergli la meritata vittoria. (Publifoto)

Gli amputarono la gamba sana: riceve ora 40 milioni per danni

Così Gus, portiere di «night club», potrà realizzare il sogno della sua vita: comperare una «Cadillac» - Ma è senza le due gambe: dovettero portargli via anche quella malata

Nostro servizio particolare

Chicago, giovedì sera.

Per avere avuto una gamba amputata per sbaglio, e un'altra per necessità, un vecchio e popolare portiere di un Night Club di Chicago potrà finalmente realizzare il sogno della sua vita: comperarsi una Cadillac, e vivere tranquillo fino alla fine dei suoi giorni, con la indennità che gli sarà versata dall'ospedale nel quale è stato commesso l'incredibile errore.

Gus Teves, un omone e bell'uomo di 64 anni, è una popolarissima figura nell'alta società di Chicago, benchè non abbia mai messo i piedi in un salotto mondano. Ma da 36 anni occupa le importanti funzioni di portiere in uno dei più noti e vecchi ritrovi notturni della città. Il locale ha cambiato proprietario o quattro riprese in questo periodo di tempo, e il vecchio Gus è stato successivamente alle dipendenze di una vecchia Chorus-Girl, di un ex-avvocato che comperò il locale a quest'ultima, di un collaboratore di Al Capone nel periodo eroico della proibizione, e di un impresario teatrale arricchito.

Durante questi 36 anni, Gus, elegantissimo nella sua uniforme di portiere, ha aperto le porte delle più lussuose automobili di Chicago, ha sorretto nei momenti di abbrezza i personaggi più potenti della città, ha assistito senza batter ciglio a decine di scene di gelosia e ha prestato denaro a innumerevoli figli di papà.

Durante tutti questi anni, Gus coltivava un sogno segreto, che aveva confessato a tutti i suoi amici: quello di comperarsi un giorno una magnifica automobile, come quelle che venivano a fermarsi davanti al locale in cui lavorava, e possibilmente una Cadillac, simbolo dell'opulenza per eccellenza negli Stati Uniti.

Ma alcuni mesi or sono, Gus finì col convincersi che doveva abbandonare per sempre la speranza di realizzare il suo sogno. Quando infatti si recò da un medico per parlargli degli strani formicolii che sentiva nella gamba destra, ne ottenne una brutale risposta che lo fece allibire: Gus era affetto da una malattia del sistema circolatorio, simile a quella che colpì re Giorgio d'Inghilterra negli ultimi anni della sua vita, e che aveva già provocato danni irreparabili alla sua gamba. L'unica speranza di salvargli la vita era l'amputazione. Gli altri medici, consultati da Gus, non fecero che confermare la diagnosi.

Quando i clienti del locale nel quale lavorava Gus appresero la notizia, organizzarono una colletta che permise di riunire una sommetta ragguardevole. Gus fu così in grado di farsi curare nel migliore ospedale della città, quello della «Evangelical Hospital Association», e di chiedere l'intervento di un celebre chirurgo.

Il giorno fissato, Gus si recò in ospedale, e tutte le disposizioni necessarie furono prese per il delicato intervento. Al mattino dell'operazione Gus entrò fiducioso nella sala operatoria. Due ore dopo l'intervento, quando si risvegliò dal sonno provocato dal narcotico, la prima reazione istintiva di Gus fu di portare la mano sul posto che avrebbe dovuto essere occupato dalla coscia destra.

Il vecchio cacciò allora un urlo di terrore che fece accorrere tutto il personale di servizio: «La gamba destra è ancora qui — disse loro ancora in preda all'emozione — ma non c'è più la sinistra, che era quella sana».

I medici accorsi dovettero arrendersi all'evidenza: era stato commesso un tragico errore, senza precedenti in quell'ospedale. Un'inchiesta immediata permise di chiarire in parte l'equivoco: gli infermieri incaricati di preparare il malato per l'operazione, si erano sbagliati all'ultimo momento lasciando scoperta la gamba sana, che avevano accuratamente disinfettata per l'intervento chirurgico. Ma non risultò dall'inchiesta che i medici fossero immuni da ogni colpa, dato il dovere di vigilanza che spettava loro sull'attività degli infermieri.

Comunque Gus, dopo aver lasciato alla ferita il tempo di rimarginarsi e dopo essersi fatto asportare l'altra gamba — in un ospedale diverso questa volta, per prudenza — si rivolse ad un legale ed iniziò un'azione giudiziaria contro 67 membri del personale dell'ospedale. Il vecchio portiere reclamava alla direzione dell'istituzione trecentomila dollari di indennità per la gamba asportatagli per sbaglio.

Ieri sera, l'avvocato di Gus ha annunciato che è giunto con l'ospedale ad una transazione, accettando per conto del suo cliente una somma di 70.000 dollari di indennità, pari a circa 40 milioni di lire, oltre ai propri onorari e alle spese giudiziarie. Pochi minuti dopo Gus, intervistato da un giornalista, gli annunciava di aver già prenotato una bellissima Cadillac nuova trasformabile.

Ralph Harris

A nove anni dal truce episodio

Il «caso» Holohan alle Assise di Novara

Verbania, giovedì sera.

Come si ricorderà, nell'ottobre 1944 venne paracadutata sulla cima del monte Mottarone una missione americana composta dal maggiore Holohan, dal tenente Aldo Icardi e dal radiotelegrafista Carlo Lo Dolce col compito di riorganizzare in quella zona le formazioni partigiane disperse dagli ultimi rastrellamenti nazifascisti. I tre americani furono presi sotto la protezione di una formazione partigiana comandata da «Giorgio» (Aminta Migliari), il quale destinò loro una villa della zona.

Ben presto, fra la popolazione, si sparse la voce che ufficiali americani segnalavano agli aerei alleati i bisogni della formazione partigiana della zona e che gli stessi ufficiali vivevano nei pressi di Orta. Malgrado le misure di prudenza adottate dal «Giorgio», la villa venne scoperta dai tedeschi e la missione dovette trasferirsi in altra località. Ma anche da questa località gli americani dovevano sloggiare perchè pericolosa e nella notte dal 6 al 7 dicembre 1944 si verificò un mostruoso delitto.

L'Icardi, ambizioso e violento, pensava di liberarsi del proprio comandante per avere il comando della missione e per impadronirsi del denaro. Il maggiore Holohan, uomo religioso e rigido, non concedeva ai subalterni licenze e considerava la vita militare ch'egli e i suoi conducevano come se fosse stata sul fronte. L'Icardi, d'accordo con i partigiani italiani Gualtiero Tozzini e Giuseppe Manini, pensò di avvelenare il superiore col cianuro di potassio procurato dai due partigiani e somministrato nella minestra; ma forse la dose era troppo debole perchè il maggiore ebbe solo conati di vomito e sonnolenza.

Ma l'Icardi era deciso ad eliminarlo e invitò i due partigiani italiani e il Lo Dolce a partecipare direttamente all'azione criminosa: i due italiani però rifiutarono per cui l'Icardi e il Lo Dolce tirarono a sorte chi avrebbe soppresso il maggiore. La sorte indicò il Lo Dolce il quale, fattosi prestare una pistola Beretta dal Manini e recatosi nella stanza dove il maggiore dormiva, lo freddò con due colpi sparati alla testa. Contemporaneamente si inscenava una sparatoria per figurare un attacco fascista. Il cadavere dell'Holohan venne poi chiuso in un sacco a pelo che veniva portato al lago di [illegible] e colà affondato.

Alla versione data dai partigiani si credette fino al 1950, quando i carabinieri di Arona riuscivano a far confessare la verità al Tozzini e al Manini.

Venivano allora denunciati, al Tribunale militare, oltre al Tozzini, al Manini, al Lo Dolce e all'Icardi, anche il Migliari ed Edoardo Maulini da Isola S. Giulio (un altro partigiano), ma ne nacque un conflitto di competenza per cui la Corte di Cassazione rinviava la causa al Tribunale ordinario.

Ora la laboriosa istruttoria, condotta dal giudice istruttore di Verbania, dott. Bagnato, si è finalmente chiusa col rinvio a giudizio dei cinque maggiori imputati e cioè del Lo Dolce e dell'Icardi e dei tre partigiani italiani Aminta Migliari, Giuseppe Manini e Gualtiero Tozzini, questi tre ultimi detenuti gli altri latitanti. Tutti sono imputati di concorso in omicidio pluriaggravato per aver causato la morte del magg. Holohan a scopo di rapina, di concorso in rapina aggravata, di concorso in soppressione di cadavere aggravata.

Fra pochi giorni il voluminoso incartamento dell'istruttoria — un migliaio di pagine — sarà trasmesso alla Magistratura di Novara, presso la cui Corte d'Assise il processo — a cui saranno citati una sessantina di testimoni — avrà luogo probabilmente in autunno.

Nella gabbia siederanno quasi certamente soltanto i tre partigiani Migliari, Tozzini e Manini.

CRONACA CITTADINA

Oggi venti comizi elettorali

IL DISCORSO dell'on. Pella

Le opere del Governo e il programma per il futuro - "Il risparmio è stato l'artefice della rinascita del Paese,,

Il Ministro del Tesoro e del Bilancio on. Pella, capolista della Democrazia Cristiana a Torino ha parlato stamane al Teatro Carignano. In un discorso durato un'ora e mezzo il Ministro ha illustrato ad un numerosissimo pubblico che gremiva il teatro e che si era raccolto davanti agli altoparlanti collocati all'esterno della sala le opere realizzate dal Governo nei cinque anni della passata legislatura ed i propositi per il futuro.

[illegible]

Presentato dall'on. Rapelli che lo ha definito «difensore del lavoro italiano e delle buste paga dei lavoratori in quanto con la sua politica ha evitato il rischio di riempire i portafogli dei consumatori di inutili biglietti da mille svuotando contemporaneamente la sporta della massaia» l'on. Pella è entrato subito in argomento citando dati e cifre a sostegno della «politica dura che a cinque anni di distanza consente di affermare che si sono raggiunti risultati che tornano ad onore di tutti».

L'indice della produzione industriale oggi è tre volte quello del 1947 ed anche nel 1952 abbiamo registrato un incremento che è superiore a quello della media generale degli altri [illegible] Paesi dell'Oece. Il raccolto del grano è superiore a quello pre-bellico. Il reddito nazionale è di almeno il [illegible] per cento più alto di quello del 1938 e il reddito individuale è superiore del [illegible] per cento.

La massa monetaria distrutta dalla guerra è stata ricostruita. I depositi bancari che nel 1947 erano di [illegible] miliardi oggi ammontano a [illegible] miliardi di lire.

«Il risparmio — ha proseguito il Ministro — è stato il vero artefice della rinascita del Paese. Per questo qualsiasi Governo futuro tradirebbe la sua missione se non mettesse ancora una volta in prima linea la difesa del risparmio in tutte le sue forme».

Parlando degli investimenti (due terzi alle iniziative private e un terzo alle opere pubbliche), l'on. Pella ha polemizzato con coloro che rimproverano al Governo di aver stanziato [illegible] miliardi all'anno per la costruzione di chiese. «E' molto meno di quanto fanno perdere all'economia italiana certe agitazioni che sono ben lontane dallo spirito e dagli interessi dei lavoratori italiani». [illegible]

[illegible] tati. Hanno rifiutato i tessuti e altre merci di consumo. Volevano cuscinetti e sfere. Ma noi preferiamo correre il rischio di un deficit nella bilancia dei pagamenti piuttosto che fornire materiali strategici [illegible]

Quale il programma per il futuro? Qui l'on. Pella ha parlato non più come Ministro ma come candidato. Difendere i ceti medi (pensionati, risparmiatori, piccoli e medi proprietari, ecc.); perfezionare il sistema fiscale; strenua difesa della moneta; migliore e più equa distribuzione del reddito nazionale tra nord e sud; [illegible]

Stamane ed oggi sono svolti numerosi comizi. [illegible]

L'indumento in una vetrina di Porta Palazzo

Delitto svelato da una vestaglia

Nel 1945 a Marentino era stato ucciso un professionista: tra la refurtiva c'erano indumenti della sua fidanzata

[illegible]

[illegible] tor Ascenzo in direzione di Cassino. Nei pressi di Marentino essi sarebbero stati fermati da un gruppo di uomini armati i quali avrebbero soppresso il dottor Ascenzo, mentre egli si dava alla fuga. Il preteso accompagnatore non ha però saputo spiegare il motivo per cui abbia portato la vittima verso la collina torinese.

Queste circostanze sono state riferite in giornata dal dott. Maugeri al Sostituto procuratore della Repubblica dott. Orsolo che ha iniziato regolare istruttoria.

Pro Torino. — Nell'annuale assemblea, tenutasi ieri sera a Palazzo Chiablese, l'architetto Vittorio Mesturino è stato rieletto presidente dell'Associazione ed è stata rinnovata, a norma di Statuto, una parte del Consiglio direttivo.

UNA ROCAMBOLESCA FUGA DAL CARCERE DI STRAMBINO

Scassinata la cella è evaso dalla prigione

L'ex-direttore di un grande albergo di Algeri era detenuto per truffa ed era in attesa di un nuovo processo - Con una fune di lenzuola si cala da un muro di 8 metri

Riceviamo da Cuorgnè:

Un'audace evasione è avvenuta l'altra notte a Strambino: dal carcere mandamentale un uomo, detenuto in attesa di processo, è riuscito a fuggire in modo romanzesco. L'evasione è stata scoperta soltanto ieri mattina.

Da alcune settimane in una cella della prigione era stato rinchiuso il 38enne Carlo Spezia. A Strambino lo Spezia era stato trasferito da Cuorgnè dove a sua volta era giunto da Torino. Era in attesa di essere processato davanti al Pretore per truffa. Negli ultimi tempi era sembrato calmo e rassegnato alla sua sorte e nessuno poteva prevedere che andasse invece preparando l'evasione.

Il tentativo è stato effettuato nella notte da martedì a mercoledì. Lo Spezia ha atteso che scendesse la notte e, ad un'ora che non si è potuto stabilire con certezza, ha divelto la serratura della cella. Probabilmente il detenuto vi aveva lavorato intorno per parecchi giorni: giunto il momento propizio è stata sufficiente una spallata per spalancare la porta. Trovatosi nel corridoio della prigione, lo Spezia l'ha percorso con ogni cautela ed è giunto nel cortile. Davanti a lui si parava un muro alto otto metri. Ma evidentemente egli aveva tutto calcolato. Servendosi di due vecchie brande, ammonticchiate una sull'altra, lo Spezia riusciva ad issarsi sulla sommità del muro e quindi si calava all'esterno con una corda improvvisata nel modo caro a tutti i detenuti: strisce di un lenzuolo strettamente annodate per i capi.

Una volta all'aperto, lo Spezia prese risolutamente la strada delle colline e scomparve. Il carcere si trova nel centro del paese, vicino alla casa comunale, ma a quell'ora tutte le vie erano deserte e nessuno vide il fuggitivo. Soltanto ieri mattina, il custode, certo Egidio Villa di 45 anni, nell'effettuare la consueta ispezione si accorgeva che la cella occupata dallo Spezia era vuota. Le brande, sotto il muro del cortile, gli facevano subito comprendere quello che era avvenuto. Dava subito l'allarme e i carabinieri di Strambino avvertivano a loro volta quelli di Cuorgnè. Venivano formate pattuglie che battevano le campagne circostanti, ma senza risultato. Si è potuto soltanto apprendere che l'evaso era stato visto, nella tarda mattinata, nei pressi di Foglizzo.

Non è da escludersi che lo Spezia tenti di raggiungere la frontiera francese e sono state date istruzioni in tal senso ai posti di confine. L'evaso infatti conosce perfettamente la lingua francese perchè per parecchi anni ha lavorato nell'Africa del Nord francese, tra l'altro ad Algeri, nei grandi alberghi. Di uno di questi anzi è stato anche direttore. Costretto poi a rimpatriare dalle vicende belliche, lo Spezia si era dato al commercio, tentando persino di fare l'importatore di rettili e di animali esotici. Andatigli male gli affari pare che si sia invischiato in commerci non del tutto leciti incorrendo nelle sanzioni del Codice penale. Il processo che l'attendeva a Strambino non era infatti il primo. Già il Tribunale di Torino l'aveva condannato alla reclusione per truffa e, per questo motivo, si trovava rinchiuso nelle carceri Nuove.

Fragoroso incidente in via San Francesco d'Assisi

Uno spettacolare scontro tra due auto è avvenuto, verso le 8,30 di stamane, in via San Francesco d'Assisi angolo via Santa Teresa. Una delle macchine, che percorreva via San Francesco d'Assisi, urtata dall'altra che proveniva dalla trasversale, compiva due giri su se stessa, andando a fermarsi sul marciapiede opposto.

Tutti i passeggeri restavano illesi ma un ciclista che sopraggiungeva in direzione opposta veniva urtato dalla vettura che sbandava e cadeva pesantemente al suolo. Trasportato all'ospedale San Giovanni, il poveretto, Innocenzo Rossini, di 57 anni, giornalaio, abitante in via Tunisi 97, veniva ricoverato in osservazione per frattura del femore destro ed altre lesioni minori.

[illegible] cara, è la tensione nervosa della partita».

Ma l'altra sera la signora, dopo la consueta partenza del marito, s'affacciava alla finestra. E non lo vedeva uscire. Stupitissima, scendeva a sua volta e si recava al caffè. Qui s'informava con molta discrezione e veniva a sapere che da tempo, alla sera, il marito non aveva più messo piede nel locale.

Naturalmente non gli diceva nulla. Ma ieri sera, come il marito usciva, sbirciava da un finestruolo. Dopo un minuto o due il marito, in punta dei piedi, ricompariva e saliva al piano superiore. Essa udiva aprirsi e chiudersi la porta dell'alloggio sopra il suo. Allora un preciso sospetto gli attraversava il cervello: l'alloggio di sopra era occupato da una biondina venticinquenne, il cui marito, per ragioni di lavoro, tornava sempre a casa non prima delle 23,30. La signora attendeva dieci minuti poi, risolutamente, saliva. Suonava e veniva ad aprire la biondina, alquanto rossa ed affannata, seminuda sotto la vestaglia trasparente.

— E' qui mio marito?

— Ma signora! Lei vuol scherzare!

— Poche storie, mio marito è qui!

Breve lotta delle due giovani donne sulla porta dell'alloggio, poi la moglie riusciva ad entrare. Nella camera da letto, non completamente abbigliato, c'era il marito, con l'aria frastornata e rimbecillita di chi viene colto in situazioni del genere. Avveniva così un violento scontro a tre, trasformatosi poi a quattro, dopo l'arrivo del consorte della biondina. Alcuni inquilini intervenivano ed evitavano che i quattro si prendessero a pugni e a schiaffi. Epilogo: due separazioni legali.

Il «caffè» per il marito era al piano di sopra

Da due mesi un impiegato di 35 anni, domiciliato in corso Francia, aveva l'abitudine, ogni sera, verso le 21, di uscire dicendo alla moglie:

— Vado a farmi una partitina con gli amici, al caffè. Fra due ore sarò di ritorno.

E infatti, puntualissimo, alle 23, ricompariva. Pareva sempre un poco affaticato. La moglie glielo aveva fatto notare, ed egli s'era premurato di rispondere: «Mia

Bambino ucciso da un camion

E' morto stamane il bambino investito da un camion in corso Brescia nel pomeriggio di martedì. Armando Miele, di sette anni, dopo aver lasciato i compagni di gioco, attraversava la strada diretto alla sua abitazione, al n. 7 del corso. Vista alla sua sinistra un'automobile si mise a correre per passare prima che questa sopraggiungesse, ma non si accorse che dalla destra stava arrivando un grosso autocarro.

L'autista inchiodò i freni ma non potè evitare che il Miele andasse a sbattere contro il paraurti del camion. Il bambino scivolò sotto la ruota sinistra dell'automezzo e una gamba gli restò orrendamente maciullata.

Il piccino veniva ricoverato con riserva di prognosi all'ospedale Maria Adelaide. Tutte le cure risultavano vane: stamane i sanitari ne consigliavano il trasporto a casa. Poco dopo, verso le ore 9, il bimbo moriva tra le braccia dei genitori.

SPETTACOLI

Saletta Ristor. Valentino
Belle Arti - Telef. 682867
Grandiosa apertura estiva
Ore 21 Danze, Orch. Liotti
Omaggio gelati agli intervenuti
Aperto fino alle ore 2

VITTORIA
DOMANI
Frank Freist
PATRICE WYMORE
RANDOLPH SCOTT
La METICCIA di SACRAMENTO
TECHNICOLOR

DAL MANICOMIO AL CARCERE

L'assassino non è pazzo

Smascherata la simulazione dell'uomo che uccise il vice-sindaco di Valperga

L'assassino di Valperga Canavese è stato trasferito ieri, dall'Ospedale psichiatrico di Collegno, alle carceri giudiziarie di Ivrea. Si tratta di Carlo Varello, di anni 40, responsabile di aver ucciso l'agricoltore Domenico Beria, cinquantacinquenne, già vicesindaco del Comune di Pratiglione.

In un primo tempo si era ritenuto che il Varello fosse completamente pazzo. La stessa causa del delitto — una vendetta per il mancato acquisto di una cascina — sembrava indicare chiaramente la follia dell'omicida. Un colpo di scena è avvenuto quando il perito psichiatra ha preso in esame il detenuto. Ha scoperto in lui i segni di un'astuzia quasi felina riscontrando perchè aveva e ha tuttora la piena capacità di intendere e di volere.

Il suo comportamento di uomo abulico e stolto durante gli interrogatori e la prima fase della istruttoria, non rappresenterebbero altro che il tentativo di simulazione di un individuo primitivo. Non potendo difendersi con la forza bruta, il Varello avrebbe cercato di sottrarsi al peso della sua responsabilità, fingendo di non comprendere le domande che gli venivano poste.

Il delitto fu compiuto la mattina del 20 settembre scorso, quando — come si ricorderà — nel cortile della cascina Nuova di Valperga venne scoperto il cadavere dell'agricoltore Domenico Beria. L'assassino aveva usato polvere nera e pallini grossolani. Egli stesso doveva aver confezionato lo stoppaccio della cartuccia con un pezzo di carta appallottolata.

Le indagini si orientarono sui fratelli Guido e Carlo Varello abitanti nella frazione a circa 400 metri dalla Cascina Nuova, recente acquisto del Beria. Successivamente Guido Varello veniva riconosciuto innocente, mentre invece il Carlo era incriminato dell'atroce misfatto.

S'iniziava quindi la regolare istruttoria presso la Procura della repubblica d'Ivrea. Il magistrato inquirente, per completare le indagini, riteneva opportuno ordinare la perizia psichiatrica eseguita dal prof. Mossa, direttore dell'Ospedale di Collegno.

La relazione del medico legale costituisce ora, come abbiamo detto, un'autentica sorpresa per i successivi sviluppi della intricata vicenda giudiziaria. Il Varello è assistito dall'avv. Chabod.

Echi di cronaca

BERLITZ, S. Teresa 3, accetta nuovamente iscrizioni corsi diurni serali diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telef. 553.570.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 4 ang. via Milano. Per tutto il mese di maggio questi prezzi: camere letto 78.000, chippendal noce 125.000, sale pranzo 90.000-118.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-53.000, cucine rustiche e laccate da 25.000-35.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

AL COSTO ultimi giorni liquidazione calcolatrici. Macchine Scrivere, via Botero, 14.

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, venerdì 15 maggio (135-230) alle ore 5,1: tramonta alle 19,50. — La LUNA nasce alle ore 7,14: tramonta alle 23,31. — I SANTI del 15: S. Giovanni Batt. La Salle; S. Torquato.

SI TROVA NEL COLLEGIO DI VIA SALABERTANO 16

Sana e salva la bimba "rapita,,

La notizia giunta da un paese del Bergamasco accennava ad una finta suora - La spiegazione dell'equivoco

Sabato scorso una suora, scesa da un'automobile, si presentava ad alcune famiglie povere, abitanti a Ghisalba, piccola frazione presso Treviglio. La monaca affermava di essere diretta in una località delle vicinanze per ricevere una bimba che doveva portare in un collegio di Giaveno: ma, non essendo riuscita a rintracciare la famiglia della piccola, era disposta a prendere con sè qualsiasi altra bimba bisognosa. Con queste parole la suora visitò diverse famiglie, ma non ricevette che rifiuti: tutte le madri interpellate rimandavano ogni decisione al termine dell'anno scolastico.

Alla fine le insistenze della religiosa raggiunsero un risultato: la mamma della scolara Giuseppina Giassi, di 12 anni, si convinse e le affidò la piccola. La donna ha altri sei figli, si trova in misere condizioni finanziarie e la possibilità di sistemare la sua Giuseppina le si presentò come un grande sollievo. Appena la piccola fu pronta, e nonostante le sue lacrime, la suora salutò la donna ed accompagnò la bimba alla macchina. Sul sedile posteriore si trovavano un'altra donna vestita di nero con un colletto bianco, ed un uomo che indossava l'abito talare.

Da Ghisalba l'auto puntò su Bergamo, dove giunse alle 21. Qui la bimba espresse il desiderio di visitare una sua [illegible]: la suora acondiscese ed accompagnò Giuseppina dall'insegnante. La monaca aveva in braccio un'altra piccola, di circa 4 anni. Da allora, in quella zona, non le vide più nessuno.

Passò qualche giorno, e la donna che aveva lasciato partire la bimba, cominciò a sentirsi preoccupata. Ricordando, le parve di aver notato qualche cosa strana nel contegno della suora: quella sua insistenza nel volere una bimba; il fatto che in macchina ci fossero altre persone che non ne erano mai uscite, come se stessero nascoste; certe parole e certi gesti acquistarono un significato allarmante. La Giassi telefonò a Torino, all'indirizzo che ricordava: «corso Francia 16», e di qui risposero che nello stabile non vi era alcun collegio di religiose. I sospetti presero corpo, si estesero: in breve tutta la popolazione di Ghisalba seppe che la povera Giuseppina era stata rapita da una donna camuffata da suora: chissà, forse una zingara, oppure una nobile dama in cerca di prole.

Niente di tutto ciò. Le cose sono state chiarite questa mattina e non celano nulla di losco. Era avvenuto che don Renato Calcia[illegible], un sacerdote di Giaveno che raccoglie bimbi indigenti, era partito sabato in macchina, con due autentiche suore, per recarsi nella zona di Bergamo a prendere una creatura abbandonata. Smarrita la strada, una delle religiose aveva pensato che poteva trovare qualche altra bimba bisognosa: ed aveva incontrato la mamma di Giuseppina Giassi. Questa è ospite ora dell'Istituto di via Salabertano 16 (non quindi «corso Francia 16», come la madre credeva) ed ha trovato molte compagne, che le rendono meno penoso il distacco dalla famiglia.

Esposizione di cani di razze incrociate

Domenica, alle ore 9, nei locali della Galleria Metropolitana di via Roma si svolgerà l'esposizione dei «Cani di razze incrociate» organizzata dalla «Lega nazionale per la difesa del cane». Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria della Sezione, in corso Vittorio 78, dalle 18,30 alle 19,30 e in via Roma 225 dalle 15 alle 16 presso il dottor Gino Caldora.

I cani vincitori saranno premiati con medaglie d'oro e coppe commemorative. Premi speciali verranno assegnati al cane più alto, a quello più piccolo e a quelli provenienti dalle località più lontane.

Negozio svaligiato

Un furto è stato compiuto la notte scorsa, in un magazzino di generi alimentari di proprietà di Giuseppe Brusio, in corso Duca degli Abruzzi 65. Ignoti, penetrati con chiave falsa, riuscivano ad asportare 28 casse di sapone, e altri generi per un valore di 260 mila lire. I ladri si sono serviti di un camioncino.

Teatro Nuovo. — Sabato, alle 20,45, seconda rappresentazione dell'opera: «Il Trovatore» di G. Verdi. Biglietti a «La Stampa» via Roma ang. via Bertola, telefono 53-113.

La faccia bruciata

Un uomo è rimasto ustionato e la sua casa è stata avvolta dalle fiamme per lo scoppio di una bombola di gas liquido. La disgrazia è avvenuta poco dopo mezzogiorno di ieri a Moncalieri, nell'abitazione del panettiere Felice Frellino, di 30 anni, in via Santa Maria 23. Mentre il Frellino stava innestando il condotto del gas dalla bombola al fornello, un'improvvisa fiammata avvolgeva lo sventurato panettiere ustionandolo al viso.

In un attimo il gas incandescente si spargeva per la cucina appiccando il fuoco ai mobili ed agli oggetti domestici. Intervenivano alcuni vicini che aiutavano il panettiere a mettersi in salvo ed iniziavano l'opera di spegnimento che veniva completata dai pompieri nel giro di un quarto d'ora. Il Frellino, ricoverato al locale ospedale, è stato ritenuto guaribile in una decina di giorni. I danni ammontano a circa 300 mila lire.

Pubblicazioni di nozze

Aselino Bruno, Grosso Graziella; Odone Walter, Godio Emma; Castagno Giuseppe, Pinarelli Ernesta; Terraroli Carlo, Gorra Angiolina; Borsalino Luigi, Taurozzi Francesca; Rossaini Walter, Roscheli Luciana; Fassino Otmar, Bosini Aldo; Balocco Elidio, Forconi Rosaura.

Calvi Giulio, Clementi Maria; Francesconi Walter, Saccietto Lidia; Favero Danilo, Cerutti-Bouchard Maria; Opesso Francesco, Guido Elisabetta; Tarantino Pasquale, Migliasso Teresa; Fortaglio Giovanni, Rosso Erminia; Rosso Carlo, Garis Maria; Taverna Aldo, Castelli Anna.

Romani Antonio, Albiocco Laura; Donato Giuseppe, Scarabello Rosanna; Sacerdoti Giuseppe, Colombo Aida; Bosrose Antonino, Tosa Carla; Civera Giuseppe, Manzella Margherita; Fus Secondo, Ghio Alda; Gabbiotto Cesare, Dedalanis Paolina; Comaglio Aldo, Casarli Milena; Gelisi Fortunato, Tacchini Vittoria; Savassa Ernesto, Caprioglio Anna; Cornaglioto Mario, Tollano Rosaia.

Amacio [illegible], Badolato Giannina; Giberto Luigi, Bonada Germana; Spessa Gianfranco, Beltramo Carla; Andriolo Gaudenzio, Mariano Letizia; Savio Elio, Tomasso Elda; Morano Domenico, Martemilli Rosa; Trolli Luciano, Loiso Carlotta; Zanaga Ermanno, Gadel Elia.

Buscaccia Giuseppe, Guarre Maria; Sebellino Giovanni, Sebellino Elena; Nanco Giuseppe, Archetto Giuseppina; Devie Mario, Elsposto Angela; Pesci Giovanni, Ferrero Albertina; Zambon Alessandro, Bada Mar. Nila; Levis Modesto, Mattea Maria; Pica Gennaro, Vitali Adele; Manzoni Giovanni, Costamagna Ezia.

Paisanis Flavio, Villars Nella; Barsotti Bartolomeo, Calinago Palmira; Toure Orsola, Marullo Angela; Sollaga Giovanni, Vanelli Celestina; Sabbatini Sandro, Rizzo Anna; Tamagno Armando, Elgra Vanda; Vanca Luciano, Bricco Alessandra; Antonucci Aligi, Morena Denis.

Bernardini Alessandro, Di Vanno Iolanda; Torriniglio Giovanni, Borghetto Michelina; Bischetti Ulrico, Foglia Maria Liliana; Uribando Augusto, Quartero Giuseppina; Ruero Giuseppe, Pittarelli Margherita; Pascollio Adolfo, Costantino Secondina; Regis Augusto, Cavaliere Lucia; Carola Guido, Mellano Angela; Vilata Mafalda, Marocco Ines.

Malore. — Verso mezzanotte l'operaio ventottenne Fiorenzo Bonetto, abitante in via Musinè 5, veniva fulminato da improvviso malore nel suo letto. Il medico municipale non si è pronunciato sulle cause della morte e ha disposto il trasporto della salma agli istituti del Valentino.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 22,5; minima 11,5; media 16,5. Ore 8 di stamane 12,1; pressione 730,8; umidità 88%; venti deboli settentrionali. - PREVISIONI: Estesa nebulosità stratiforme tendente a trasformarsi in cumuliforme nel pomeriggio, specie sui rilievi, con possibilità di locali manifestazioni temporalesche. Venti deboli o moderati vari. Temperatura media stazionaria.

PASSATEMPI

RIPORTO

	TE		TÀ	
CON		DO		O
	RO		TUI	
SA		CHE		VI
	S		VI	
DI		IL		NE.

Le sillabe seguenti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte, una frase di anonimo.

ci - ni - de - gli - me - tura - mor - no - pe - pen - re - sei - si - ten - vo

Soluzione del gioco precedente
Parole crociate:
Orizz.: 1. Ponte; 2. Orrori; 3. Si - RN; 4. Tenti; 5. Ampia.
Vertic.: 1. Posta; 2. Oriani; 3. Nr - Np; 4. Terti; 5. Emma.

Lo strillo

Caro Enzo,

Desidero chiederti un consiglio. Da amico. Siamo cresciuti insieme, abbiamo studiato nello stesso collegio e in famiglia abbiamo avuto, si può dire, la medesima educazione. Ora, all'Università, facciamo, su per giù, la medesima vita, con la differenza che tu vivi a Roma ed io mi sono trasferito a Torino. Città più ordinata, metodica, tranquilla. Siamo entrambi figli unici, i nostri destini, finora, sembrano gemelli. I nostri genitori e, in particolare le nostre genitrici, si somigliano; specialmente nel modo di amarci. Questi amori genitoriali moderni, i quali non hanno fatto altro che sollazzarsi tra le guerre e ancora non disarmano rimanendo bellicosamente giovani. Diciamo, giovanili.

A proposito, l'altro giorno mio padre incontra, me presente, quel tricheco del padre di Massimo. Manate sulle spalle, sorrisi astuti, aria di sufficienza riguardo i figli. Ad un certo punto il tricheco mi prende sottobraccio e mi dice: «Che caro ragazzo è tuo padre!».

Sono entrambi sui sessanta, hanno i capelli bianchi, le rughe... ma che ci vuoi fare, sono ragazzi e noi siamo i vecchi.

Comunque, non è di mio padre che ti volevo parlare, bensì di mia madre e delle mie uscite serali.

La genitrice, come sai, è una donna moderna: fuma, scia, gioca a canasta, si mette in testa le «ciliegie di Fath». Ma, quando esco la sera, ritorna indietro di secoli, diventa la madre del Crociato. Allorchè mi saluta, sembra io non debba ritornare mai più. A parte le domande e le raccomandazioni di rito: «Dove vai, con chi vai, quando ritorni, non fare tardi...», mentre rincaso pretende la svegli a qualsiasi ora per rassicurarla che nessuna donna mi ha rapito, nessuna macchina mi ha investito, nessun grassatore mi ha perquisito. Ora, capisci, la faccenda sarebbe già abbastanza seccante se, appena rientrato, non si complicasse con delle incredibili avventure notturne, di fronte alle quali qualsiasi avventura goduta o sofferta fuori di casa, non è da mettere a paragone.

Verso l'una me ne vengo, di solito, tranquillamente dal cinema o dall'essermi leggermente contorto in qualche sala da ballo, dopo aver accompagnato fino al portone di casa qualcuna di queste garbatissime ma riservatissime ragazze torinesi. Ancora svagato, infilo sovrappensiero la chiave nella toppa e mi ritrovo nell'anticamera. Un chiarore lattiginoso, al fluoro, traspira dalla finestra delle scale. Attraverso la porta spalancata del salone, vedo i potenti riflessi dei fanali di corso Vittorio irrompere sui tappeti e sui quadri, andando a sbattere sulla faccia di quel babbuino del Gran Dragomanno della Repubblica Veneta che, si maligna, fu uno dei miei antenati e ora si limita a decorare la parete di fondo del salone. Il suo sguardo autorevole, sotto la berretta, cosiddetta a tozzo, mi sa già di rimprovero. La sua zimarra cimata d'oro deride il mio completo grigio. Nel silenzio distaccato della notte, vedendomi entrare come un ladro, ha l'aria di chiedersi: «Chi xelo sto toso? Cossa vorlo qua drento?».

Gli volto dignitosamente le spalle e, subito, mi viene in mente che devo svegliare mia madre. Questo fatto, credi, mi turba di più che se dovessi affrontare una Panzer-Division per riconquistare, ogni sera, la mia camera.

Mamma ha un sonno di piombo. Benchè non voglia ammetterlo, russa. Mi dispiace disturbarla da un così saporito ronfare soltanto per darle il grande annuncio che sono tornato. Capirai, mi pare non ne valga la pena.

Ma, vaglielo a dire. Se si sveglia che è passata l'una e non mi ha visto rientrare, si alza, va ad ispezionare il mio letto, gira per casa, tende l'orecchio all'ascensore, s'affaccia alla finestra. Perciò è necessario mi faccia vedere subito, altrimenti mi rimprovererebbe d'essere rincasato troppo tardi e dovrei darle delle spiegazioni.

Basta. M'avvicino alla sua camera, abbasso pian piano la maniglia e in un soffio chiamo: «Mamma!». Mi risponde il suo russare, a dire il vero discreto, da persona educata. «Mamma!» imploro, alzando leggermente il tono. Silenzio. «Mamma!» chiamo alfine, francamente. Una pausa. Si vede che la sua mente, ottenebrata dal più profondo dei sonni, tarda a realizzare, quando, un grido inatteso, tremendo... mi fa fare un balzo all'indietro. Nè, la povera cara, si raccapezza subito. Seduta sul letto: «Oh, Dio! — esclama. — Chi è?». Oppure: «Un uomo! Mi batte il cuore!». Ed io a cercare di rassicurarla, di calmarla. Così tutte le sere. Giorni fa, però, la convinsi che questa storia non poteva continuare. Allora lei ebbe un'idea: «Senti — mi disse. — facciamo così. Io lascio la porta della mia camera aperta; appena arrivi infili un foglio di carta nella maniglia. E' il segnale. Quando mi sveglio lo vedo e mi volto dall'altra parte».

Trovai l'idea luminosa e, molto sollevato, la misi subito in pratica. Incominciai col togliermi le scarpe nel corridoio e, con una certa sicurezza, m'avvicinai alla porta della camera, che, come d'accordo, mia madre aveva lasciata aperta. Quando m'accinsi ad appendere il foglio-segnale alla maniglia, si vede che la carta mi frusciò tra le mani. Lei, forse, era sveglia o appena assopita, non so dirti. Certo è che cacciò un urlo e saltò fuori dal letto gridando: «Aiuto! I ladri!» mentre s'abbatteva semisvenuta tra le mie braccia. Il cuore le saltava nel petto, ma sorrideva scusandosi che le sue... non era abituata ad udire fruscii, che la prossima volta la cosa sarebbe andata benissimo, l'idea era buona, non se ne poteva trovare una migliore.

Che ci devo dire? L'accontentai. Ma, dopo quanto m'è capitato stanotte, non ci riprovo più. Sono disperato. Ho paura d'entrare in casa, di sentire quello strillo assurdo che, anche se atteso, mi sgomenta, mi paralizza. E poi, a parte lo strillo, non si sa dove s'andrà a finire. Non uscirò più. Ecco. Andrò a letto alle nove e buona notte a tutti.

Ma, devo raccontarti l'ultima. Questa notte, dunque, pareva l'impresa fosse riuscita. Avevo infilato senza colpo ferire il segnale nella maniglia e già avevo raggiunto con animo trionfante la mia camera quando, volgendomi per richiudere la porta, eccoti avanzare sullo sfondo buio del corridoio una figura d'ofana, paludata di veli che la vaga luce proveniente dalla finestra delle scale, rendeva spettrale. Rimasi allibito. Lo spettro avanzava piano piano, in silenzio, e mi guardava con occhi dilatati, grandi.

«Mamma!» articolai, morto di paura. «Ah, sei tu?» — ella disse con calma. — Mi sono svegliata ed ho visto un uomo piccolo allontanarsi furtivo lungo il corridoio. Credevo fosse un ladro e mi avesse rubato i gioielli nel... Poi t'ho seguito e...».

Invece il ladro, l'uomo piccolo, capisci, ero io che misuro un metro e novanta e me ne andavo allungando il passo sulla punta dei piedi per non farmi sentire. Credi, perdetti la pazienza e in tono perentorio e seccato le dissi: «Senti, mamma, invece di essere sempre all'ultimo grido con vestiti e cappellini, rimodernati il cuore».

Mi guardò con gli occhi delle Mamme di sempre, con quello sguardo mite, misto di tenerezza e d'apprensione delle Mamme passate, delle Mamme avvenire. Uno sguardo che dal cuore va diritto al cuore e ti disarma. Che devo fare? Scrivimi, per favore, come ti regoleresti in tale dannato frangente.

Ti abbraccia l'aff.mo

Alberto

Aurea Timèus

Uno spaventoso scontro fra due auto si è verificato di notte a Kansas City. Dal groviglio dei rottami sono stati estratti i cadaveri delle sette persone che si trovavano a bordo. Non è stato possibile stabilire come sia avvenuto l'incidente

La ciliegia: primo frutto di stagione

La sua storia è legata al più raffinato buongustaio di tutti i tempi, Lucullo, che la portò dall'Oriente

Roma, maggio.

Aranci e mandarini di Sicilia hanno portato e per qualche settimana porteranno ancora sulle mense insieme alle preziose vitamine e succhi la loro polpa dorata, gli spicchi dal gradito sapore che costituiscono una delle ghiottonerie dei bambini.

Ma se l'ultimo frutto della vecchia stagione sta per finire, ecco con l'avanzata primavera, ricca di petali e fiori, far capolino la primizia che non contiene eccessive vitamine ma costituisce per i piccoli e per i grandi una autentica ghiottoneria anche se spesso pagata, specie dai bimbi, con immancabili indigestioni.

La ciliegia è, come la rosa, il più bel fiore di maggio, il più delicato e gradevole alla vista e al palato frutto del mese in cui scomparendo l'erre si può andare per campi e prati, spiagge e montagne e prendere il sole senza correre i pericoli di malesseri e disturbi.

Invita, quindi, la ciliegia alla campagna, perchè essa è frutto che non appare in tutta la sua freschezza nelle vetrine quanto invece invoglia se la si vede nei caratteristici grappoli pendere tra il verde fogliame sui rami lisci. C'è un proverbio piemontese che rivela questa caratteristica del frutto primaverile. La ciliegia per essere saporita bisogna andarla a cercare sulla pianta. Ed è da secoli, ad esempio, che nelle campagne che circondano Torino e sulle colline intorno a Chieri le ciliege non si vendono già staccate ma sulla pianta. I gitanti domenicali trattano l'acquisto dai contadini per riservarsi il privilegio di consumare sul posto!

Più del mandorlo e del pesco, l'albero del ciliegio ha un aspetto agile, con le rame diritte attorno alle quali tra ciuffi di foglie crescono e pendule richiamano l'attenzione le tonde ciliege che sprizzano il loro agretto sugo sotto i denti ed arrossano le pallide labbra.

Frutto dunque non dolce, non stucchevole, non vitaminoso. Ma nonostante ciò, frutto più d'ogni altro desiderato e gustato dai bimbi che sono essi stessi la primavera della vita e da essa sempre si sentono attratti.

La storia della ciliegia è legata al buon Lucullo. Dicono le cronache che durante un viaggio in Oriente il buongustaio romano ebbe modo di assaggiarne e pur non restandone entusiasta decise di portare alcuni alberelli in patria per coltivarli nel suo orto. Non occorre dire che quando essi diedero i primi frutti toccò all'imperatore un cestello e Lucullo ebbe così modo di consolidare la sua fama di innegabile schiavo del palato.

Comparve nei pranzi, ma fu nei secoli più come ornamento e coronamento alle frutta più saporite sicchè solo negli ultimi secoli qualche contadino si persuase della possibilità di commerciare il prodotto e fece degli innesti.

Oggi abbiamo così due distinte qualità del prodotto: ciliege «dolci» e le «agriotte». Le varietà dipendono dalle caratteristiche degli alberi: i primi hanno un'altezza da 15 a 20 metri, i secondi da 5 a 6 e la loro durata produttiva varia da un minimo di trenta ad un massimo di cinquanta anni.

Ciliege dolci divise poi in altre varietà: tenerine o acquaiole, duracine o graffioni. Le prime hanno la polpa tenera, come dice il vocabolo, sono acquose e di nessun sapore. Palliducce si son dovute accontentare del sole ancora pallido di aprile e per difendersi dai venti hanno la buccia spessa. Le altre invece hanno polpa consistente, bei colori e gradevolissimo sapore.

Non così si può dire, anche se «de gustibus non est disputandum», delle ciliege agriotte chi si suddividono in visciole ed amarene ed in marasche. Hanno polpa molle ma sapore inconfondibile, tinte cupe e mentre le dolci si consumano nelle mense le agriotte quasi sempre vengono usate per l'industria.

Non occorre che vi si insegni a fare dell'amarena in casa. Basta prendere le visciole ben mature e non bacate, tagliare il gambo, pulirle bene, possibilmente in acqua tiepida, e poi metterle in un fiasco ben pulito nel quale si è introdotto lo zucchero (1 kg. per mezzo di ciliege). Tappate bene e lasciate fermentare per un paio di mesi. Avrete un'amarena squisita.

Le prime a comparire sono le tenerine. Provengono dalla Riviera Ligure e dalla Sicilia. Sono piccole, di poco sapore e molto acquose. Restano però sul mercato alcune settimane finchè, se la stagione è buona, sopravvengono le duracine del veronese e del modenese, e le «vittone» del Piemonte. Nelle campagne venete le specialità sono tra le più pregiate ma anche tra Asti e Chieri si hanno delle specie ottime.

La produzione annua italiana si aggira sul mezzo milione di quintali e l'esportazione all'estero è notevole. Confezionate in cassettine graffate e rivestite di carta, scelte una ad una, partono per l'Inghilterra (la regina Elisabetta ne è ghiottissima), Olanda, Svizzera, Belgio, Germania ecc. ecc. anche per l'America dove compaiono nei grandi ritrovi italiani e vengono trasformate in canditi.

Ogni specie ha il suo nome: troviamo così la ciliegia Rosa di maggio, la Agriotta imperiale, la ciliegia di Coburgo, la duracina spagnola, la Regina Ortensia, la Napoleone, e via dicendo.

b. c.

CURIOSI ASPETTI DI UN GRANDE PAESE MODERNO

In America, anche in trattoria vi sorveglia l'agente delle tasse

Storielle quasi amene che racchiudono la filosofia e le credenze di una nazione

Nostro servizio particolare

New York, maggio.

Mr. Blake è il vicepresidente della «Gotquickrich Bank». Ogni tanto m'invita a colazione al suo club. Non m'invita a casa perchè non appartengo alla sua classe. Non m'invita a pranzo perchè m'invita per affari. Queste relazioni sono silenziosamente riconosciute da lui e da me. Io so che non m'inviterà mai a pranzo con la moglie e la figliola. Lui sa che io non me l'aspetto. Forse l'unica cosa che so io, e lui non sa, è che mi seccherei moltissimo se m'invitasse a pranzo per una conversazione sociale.

Quando m'invita a colazione nel suo club, vedo che mette sempre in tasca la copia del conto che ha sottoscritto.

Io, quando invito al club dei professori qualcuno, non mi curo di prendere e mettere da parte il conto.

Perchè?

La ragione è molto semplice. Quando sono invitato dal signor Blake, il conto viene da lui segnato fra le sue spese di rappresentanza. Nell'annesso foglio alla dichiarazione delle tasse figurano i conti delle mie colazioni come interviste d'affari. Io sono invitato, insomma, non dal signor Blake, ma dalla banca del signor Blake. La banca del signor Blake paga il signor Blake perchè sia informato. Per essere informato bisogna che veda della gente. Per far meglio parlare con comodo questa gente, gli offre una colazione. Qualche volta un cocktail. Se vale la pena un pranzo. E in certe occasioni speciali anche il soggiorno in una villa, o in un albergo, o in un club sulla riva del mare d'estate o nel centro della città d'inverno. In certi casi specialissimi, considerata bene l'età della persona e se si tratta di un cliente di fuori che viene senza moglie, gli si offre anche l'indirizzo d'una ragazza che è disposta a tenere compagnia. Almeno così è risultato dal processo della gioventù dorata, o dei figli di papà, che ha sollecitato un certo rumore e poca meraviglia in New York.

Paga la ditta

Che cosa spinge il signor Blake a mettersi in saccoccia il conto? La necessità di scusarsi con l'agente delle tasse. Il signor Blake è un uomo imperterrito, ma l'agente delle tasse fa paura anche a lui. Ha un bello stipendio. Si aggira sui 100.000 dollari, ma con le tasse glie ne rimangono appena 34.000. Come fa allora per avere una automobile con autista, per andare a teatro, per invitare gente a colazione? Mette queste spese sulle spese di rappresentanza. Quando va in Florida, è semplicemente per riposarsi dalle fatiche dell'ufficio. Chi paga il soggiorno in Florida? La sua banca. Nei migliori alberghi! Si capisce! Che figura farebbe la banca se il suo vicepresidente andasse a stare in un alberghetto di second'ordine, o magari frequentato da ebrei? Ci vuole un albergo esclusivo.

Eleonora Pinckat è una carissima mia allieva. Studiava l'italiano per passione e non per diventare insegnante. «Vuole insegnare?» «Oh, no», mi diceva, «i professori guadagnano troppo poco. Ma mi piace l'italiano...».

Quando fu laureata entrò in una ditta di pubblicità. Eleonora è carina, veste con gusto, sa bene l'inglese, ha una certa fantasia, un'intelligenza pronta se non vasta. Ci riesce benissimo.

Eleonora si trova a tutti i cocktail parties dove vado e mi racconta di tutti quegli altri ai quali non vado, che sono molti di più. Essa frequenta il Fox Club, dove Josephine Baker dovette aspettare un'ora per la bistecca, e pretese d'essere stata trattata a quel modo perchè di colore caffelatte. Ma non era vero. Il Fox Club dimostrò che aveva molti clienti quella sera e che le bistecche ci mettono molto tempo a cuocere nella sua cucina. Sono sicuro che Eleonora è servita subito.

Le domandai: «Dimmi un po', carina, ma chi ti fa le spese? Hai trovato un beau col portafoglio foderato di biglietti verdi?» Siamo in confidenza, ora che è fuori di scuola, e posso permettermi di parlarle così. «Oh, no, professore. Com'è cattivo lei! Io lo faccio per conto della ditta. Conduco in giro i clienti che vogliono vedere New York. Se non li prendiamo a quel modo, vanno da un altro, e addio contratti di pubblicità».

Anche Eleonora si mette in tasca i conti, sui quali calcola poi il per cento della mancia e le spese straordinarie invisibili e senza ricevuta. L'agente delle tasse esamina alla fine dell'anno e raramente trova da discutere. Fa giurare che Eleonora non ha invitato il fratello o l'innamorato. «Tutti clienti?» «Tutti, signor agente. Lo giuro». Infatti non mi ha mai invitato.

Non proibisce, tassa

Il mio collega prof. Gamaliel è andato all'ospedale per farsi togliere dal corpo qualche cosa che la scienza medica d'oggi ritiene non ci debba stare e che forse domani scoprirà ci stava alla perfezione. Essendo un puro professore, che non ha il talento di scrivere un articolo per un giornale, ossia l'arte d'interessare il pubblico, nè quella di fare un'arringa in tribunale, è un povero diavolo ricco soltanto di dottrina invendibile. Si parlava del disastro che sono per le famiglie questi soggiorni all'ospedale. Nella vita moderna, soltanto i poveri e i ricchi possono cavarsi il gusto d'un'operazione. Una persona della classe media considera in America una malattia grave o un'operazione come una volta i proprietari di terre consideravano la grandine, o i vicini del Po un'inondazione. Si rimane rovinati. Tanto più in un paese in cui i chirurghi hanno fama, almeno una parte di loro, di informarsi di quanto possono estrarre dalle tasche del cliente prima di estrarre dal suo corpo anche la punta di un ago.

Il mio collega Gamaliel, per fortuna, aveva un'assicurazione. Aveva pagato una quota per vent'anni, che gli ha assicurato il costo dell'operazione e una ventina di giorni di cura all'ospedale. Il resto delle spese è stato sempre una grossa disgrazia, ma insomma ce l'ha fatta.

Anche Gamaliel sopravvive perchè fa parte d'una società.

Oggi l'individuo che conta sulle proprie forze, sta scomparendo. Non ce la fa il capitalista. Non ce la fa il borghese. Non ce la fa l'operaio.

Perchè racconto queste storielle? Perchè dimostrano che anche uno Stato liberale, com'è, fra tutti gli altri del mondo, quello dell'America del Nord, ha delle misure coercitive. Queste misure si esprimono con le tasse. Lo Stato non «proibisce» di comperare gli oggetti che reputa di lusso. Si contenta di metterci una tassa. E' un modo di proibirli.

Lo Stato liberale americano non costringe nessuno ad associarsi (come accadeva negli Stati corporativi). Si contenta di tassare la ricchezza in modo che non è possibile più vivere se non all'ombra di un'istituzione, di un'associazione, di un aggregato sociale alle fortune ed alle disgrazie di cui si partecipa.

Il mio collega Gamaliel ha pagato per vent'anni l'assicurazione, e probabilmente ha pagato per sè e anche per gli altri che hanno avuto più operazioni di lui. E' stato spinto, o costretto a farlo. Per paura di trovarsi davanti al disastro.

Le tasse, insomma, non sono soltanto un modo di riempire le casse dello Stato. Esse esprimono la filosofia, le credenze, la religione dello Stato, sia pure liberale. Mediante esse, lo Stato cosiddetto liberale manifesta la propria essenza di Stato, che è poi quella di non esser liberale.

Giuseppe Prezzolini

Americane da Elisabetta

Miss Sandra Cowen, dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Bruxelles, è giunta nei giorni scorsi a Londra per essere presentata, insieme ad altre giovani diplomatiche americane provenienti da altri Paesi, alla regina Elisabetta

Il figlio di Errol Flynn si chiamerà «Diciassette»

Nascerà fra sei mesi e già il bel dongiovanni è sicuro che sarà un maschietto e che, dopo, Patricia gliene regalerà ancora altri cinque

Nostro servizio particolare

Cannes, maggio.

La Croisette ha ripreso un aspetto solito: circolano in abiti estivi le straniere che prediligono questa mezza stagione per crogiolarsi al sole ed evitare la folla. Il festival è finito e di colpo ha portato via le vedette. Rimane qualcuno: Gary Cooper, che girella nei dintorni da vero turista in vacanza e conta trattenersi in Europa parecchi mesi, Bing Crosby che è un appassionato del golf e ha preso parte ad alcune competizioni internazionali su questi magnifici *links*, ignorati in America.

E c'è Errol Flynn, con la bionda moglie, Patricia Wymore. L'abbiamo incontrato nella *hall* del Carlton mentre stava conversando allegramente con Jean Méro, direttore dell'albergo e presidente del locale Sindacato d'iniziativa. Danzando una specie di samba con fanciullesco ardore, il bel Don Giovanni annunciava:

— Fra sei mesi avremo un bel maschietto!

Pat (così egli chiama la moglie), vestita con strani pantaloni verde mela e un pullover giallo canarino, era sprofondata in una poltrona.

— Come puoi sapere che sarà un maschio? — ha chiesto con dolcezza e malizia al marito.

— Dev'esserlo! — ha ribattuto vibratamente Errol. E dopo di «lui» dovremo avere altri cinque bambini.

Méro, diplomatico quanto mai, sentendo nell'aria un po' di burrasca (la prospettiva di avere una bimba anombina l'umore di Flynn) ha suggerito:

— Perchè non sentireste quel famoso medico parigino che fa l'esame della saliva e vi sa dire — con probabilità del 90 per cento, sulle basi dell'acidità — se il nascituro è maschio o femmina?

Errol Flynn si è mostrato entusiasta dell'idea: sarà consultato lo studioso dell'Institut Pasteur, ma il bimbo dev'essere un maschietto in ogni modo:

— Lo chiamerò Diciassette! Non vedo perchè non si debba portare un numero come nome, dal momento che questo numero è il mio portafortuna e io gioco sempre alla roulette.

E' deciso che Patricia rimarrà qui i sei mesi che la separano dal momento del parto. Il suo medico curante, dottor Pierre Villemin sarà anche il suo ostetrico:

— Niente cliniche americane. Ci siamo sposati a Monaco, il nostro primo figlio nascerà sulla Costa Azzurra.

Intanto Errol e Pat sono andati a far visita al pastore anglicano di Nizza, quello che ha benedetto il loro matrimonio religioso. Flynn non rimarrà a lungo qui perchè ha impegni cinematografici. Il più romano degli attori di Hollywood deve girare nella capitale italiana un film su *Guglielmo Tell*, di cui sarà produttore, regista e principale attore.

— Ho ritoccato la classica leggenda svizzera, ha detto. Dopo il film i simpatici amici della confederazione mi guarderanno male. Girerò col sistema del professor Chrétien, il *cinemascope*, e a colori.

Passava intanto Leslie Caron, la deliziosa interprete di *Lili*. Capelli a coda di cavallo, vestito da contadina, zoccoletti piatti e un cestino al braccio.

— Mio Dio, ha detto Méro, queste sono le nostre «eleganti» di oggi! E' una ragazza carina, ma come si concia! Invece Silvana Mangano, la vostra splendida artista, che carnagione, pallida, naturale, senza un velo di trucco, salvo quel sospetto di rouge. E che linea!

Ho sorriso con finta compiacenza, da buon italiano. E mi sono ben guardato dal confessare al candido Méro quanto lavoro costi alla bella Silvana il suo pallore e la sua naturalezza!

Mario Rossi

OROSCOPO di domani

Gli astri: Luna sestile Plutone, trigono Nettuno e Saturno, dissonanza su Mercurio. Predominano augurali configurazioni che daranno un tono dinamico, armonioso e fortunato alla giornata. Mattino adatto per la pesca. Sciolte le relazioni sentimentali. Qualche litigio a tarda sera. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: se metterete una particolare cura nell'esaminare il vostro bilancio personale otterrete risultati veramente sorprendenti.

Vergine: il momento è propizio per sollecitare favori. Partecipate alla riunione combinata dagli amici e dove vi attendono gradite sorprese.

Capricorno: oggi, il pianeta governatore del vostro segno è assai ben disposto nei confronti dei propri soggetti. Sarete cercato ed ascoltato con deferenza. Soddisfazioni intime.

Previsioni per i nati in Ariete: mettetevi in viaggio senza timori. Farete incontri assai vantaggiosi. Gemelli: tenete bene aperte le orecchie per ascoltare notizie della massima importanza ai fini professionali. Cancro: assumete un atteggiamento più intraprendente e meno sottomesso nel vostro lavoro. Ottime prospettive per le finanze. Leone: agile d'impulso specie se si tratta di liquidare pendenze di carattere privato o di affari. Bilancia: preparate i progetti futuri, vita sociale brillante. Scorpione: vantaggioso lo scambio di idee che si traduce in denaro sonante. Sagittario: dimostrazioni calorose di affetto da parte degli amici. Lavorate in collaborazione. Acquario: avanzate con passo deciso e sicuro. La meta è vicina. Pesci: successi nel settore professionale. Gli amici sono sempre pronti ad aiutarvi materialmente e moralmente.

NON HA POTUTO SOPRAVVIVERE AL GRANDE DOLORE

Suicida la vedova dell'industriale assassinato

Un colpo di rivoltella alla tempia - La tragica scoperta fatta dall'unico figlio di dieci anni tornato da scuola - Squilibrio mentale

Milano, giovedì sera.

Angelina Dossena, la vedova trentacinquenne dell'industriale Sandro Dazza, assassinato come è noto nel novembre scorso da un dipendente impazzito, si è tolta ieri la vita con un colpo di rivoltella alla tempia.

Le circostanze della morte della Dossena sono tragicamente dolorose. Dopo la scomparsa del marito, ucciso a coltellate nel suo magnifico di via Comazzo, essa non si era più ripresa, aveva dato più volte segni di squilibrio mentale. Tanto che i medici curanti erano venuti nella determinazione di ricoverarla in una clinica psichiatrica.

Il trasferimento sarebbe avvenuto oggi; ma ieri mattina la Dossena metteva in atto l'insano proposito evidentemente maturato da più giorni. Ritiratasi nella sua stanza, una camera isolata in fondo a un lungo corridoio della sua vasta abitazione di Monza, in piazza Virgilio 10, la donna attuò il suo proposito.

Le numerose persone di servizio che in quel momento si trovavano nelle stanze adiacenti, non hanno udito lo sparo. Nè per qualche tempo qualcuno ha avuto occasione di recarsi nella stanza della signora. La dolorosa impressionante scoperta del cadavere è stata fatta da un piccino di appena dieci anni, l'unico figlio della Dossena, che nello spazio di pochi mesi ha perduto entrambi i genitori.

Il bimbo, tornato da scuola a mezzogiorno, era corso come al solito a riabbracciare la sua mamma. E' entrato nella stanza festoso, ma si è fermato di colpo con gli occhi spalancati. Un attimo dopo lanciò un grido d'orrore scorgendo la madre a terra sul tappeto con il sangue che le colava ancora dalla tempia. Alle grida del piccino accorreva la servitù, qualcuno lo portava via, veniva chiamato immediatamente un medico. Non c'era più nulla da fare, la poveretta era già morta.

Tragedia dopo la tragedia dunque. La vedova dell'industriale assassinato dal magazziniere della propria ditta in un momento di follia, non ha potuto sopravvivere al marito. Quest'ultimo era rimasto per oltre venti giorni fra la vita e la morte. Furono, quelli, momenti di terribile ansia per la Dossena. Il suo sistema nervoso ne fu scosso determinando l'odierna tragedia che ha gettato nel lutto e nella disperazione un bimbo di dieci anni.

Sospeso il sindaco di Lanuvio

Roma, giovedì sera.

Il prefetto della provincia di Roma ha sospeso dalle funzioni di ufficiale del Governo il sindaco di Lanuvio, Ercole Frezza, perchè responsabile di irregolarità nel servizio elettorale comunale.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48.113

Nuovo: Riposo, Sabato, alle ore 20,45: «Il Trovatore». **Alfieri:** 15,30-21 «Vedova allegra». **Carro di Tespi** (c. Peschiera ang. v. Pragelato): 21,15 Comp. prosa Ruta-Brandi: «La morte civile», 4 atti di Giacometti.

Pal. Madama: Mostra retrospett. M. Chagall: 9,30-11,30; 15-19; 21-23. **Promotrice Valent.** Mostra nazion. **Pradà Torino:** 10-12 e 15,30-19,30.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822, ore 21-1 Orchestra M. Di Nunzio; cant. R. Sasso, E. Ferri. **Castellino:** ore 16,30-21, Canfora. **Club Magenta 11:** ore 21 danze. **Faro Club:** 16,30-21 Orch. Romano Fasola, Café chantant, Medici 112. **Garden Valentino** 16-21 Sassone. **Gran Mago** 16-21 scelta Orchestra. **Hollywood:** 15,30 e 21 Gabbiani. **La Perla** 16-21 Vicini, c. Accardo. **La Rotonda** Valentino ore 21 Orchestra Mº Giroldi; Dir. Mº Cariga. **Montecappuccini** Danze 16-19 21-24. **Nirvana:** 15,30-21 Orch. Silvestro. **Principe** di Scuola danze Mº Gallo. **Rinaldi:** Scuola danze v. Volta 8. **Sabatia:** Valentino ore 21 danze, Orch. Liotti. Servizio ristorante. **Sovereign Club** Goito 3 t. 652-470, 16,30-21 compl. Margiaria, Cortesi. **Trocadero** Compl. Bruno Bianchi, cant. Nury Prati, Gianni Rutino. Pippo D'Andr. ore 16,30 e 21. **Winter Eden** 16,30-21 Orch. Enzo Coragioli c. Vera Valli, Salvo Dani.

Augustus: Night Club, 22 Danze attraz. Conpl. Franco Bernabei. **Cabaret Maffei**, danze attraz. 22-2. **Cavallino Bianco** Ristor. Dancing Orch. Balocco, canta Carmen. **Chatham** T. Rossi 2, ore 21-3 Danze attraz. Or. Armand; c. Mario. **Columbia Danze**, via Goito 8 bis, 60-143: Attraz. Orch. Fallabrino. **Il Dadone:** ore 21-2 Danze, Arte varia, Orchestra Lana. **Folgar:** v. Po 25, tel. 48-196, Bar, Ristorante, Danze ore 24-2. **La Civeta Cavoretto** t. 690-188, Ristorante Dancing, scelta Orchestra. **La Perroquet:** Danze, Attrazioni. **Taverneta Bar Sestriere:** via Amendola 10, t. 47-502, Arte varia.

Palais, v. Nagnone 34, ore 21: Gare, Totalizzatore, Ingresso libero. **Piscina cop. Stadio** 10-12,30, 14-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Puccini» technicolor, G. Ferzetti, Marta Toren, N. Gray. **Astor:** «Io, mia moglie e la vacca» con Macario. **Corso:** «Anime sul mare» Gary Cooper, George Raft, F. Dee. **Doria:** «La fossa dei peccati», Bette Davis, Gary Merrill. **Lux:** «Cuori umani» James Stewart, Walter Huston, C. Brown. **Maffei:** Ivanhoe, techn. R. Taylor, E. Taylor, Fontaine. **Metro-Cristallo:** «La trappola di fuoco» Hélène Remy, Vittorio Sanipoli. Mattinata ore 10,30. **Reposi:** «L'isola del peccato» in tech. Linda Darnell, T. Hunter. **Torino:** Moloch Dio vendetta, tec. Van Heflin, W. Hendrix. Ap. 14. **Vittoria:** «Fulmine nero» in technicolor con Steve Cochran.

Alessandra: «Scaramouche» tec. Stewart Granger, Eleanor Parker. **Alpi:** «I figli non si vendono», Lea Padovani, Jacques Sernas. **Ariston** «Vite vendute» di H. G. Clouzot, Y. Montand. Ult. giorno. **Augustus:** «Perdono» J. Crawford, Dennis Morgan. **Capitol:** «Scaramouche» technic. Stewart Granger, Eleanor Parker. **Faro:** «Scaramouche» technic. Stewart Granger, Eleanor Parker. **Gianduja:** «Noi peccatori» Yvonne Sanson, Tamara Lees. **Hollywood:** «Noi peccatori» Yvonne Sanson, Tamara Lees. **Ideal:** «Femmine bionde» tech. Rivista Nella Colombo 15-18-21,15. **La Perla:** «Grande passione» tec. Tyrone Power, A. Blyth. Ap. 14. **Massimo:** «Edouard e Caroline» Anne Vernon, Daniele Gelin interamente parlato in italiano. **Nazionale:** «Africa sotto i mari» colori. Steve Barkley, S. Loren. **Principe:** «Africa sotto i mari» colori, Steve Barkley, S. Loren. **Statuto:** «Figlio del Dr. Jekyll» Louis Hayward, Jody Lawrence.

Asti: «La derelitta» con Maria Franco, Josette Arno. **Cor** «La prova del fuoco» Murphy. **Mignon:** Rivista di Haiti, techn. **Olimpia:** «Ergastolo». **Po:** «La spia del lago», A. Ladd. **P. Nuova:** «Fidanzata di tutti». **Regina:** Attente ai marinai. Var. **Romano:** Taverna dei 7 peccati. Rivista Nino Camia 15,15-18-21,15. **S. Felice:** E' ora chi lavorà, tech. J. Haver, M. Stevens. Ap. 14,30.

Esperia: «Andalusia» technicolor L. Mariano, C. Sevilla. Ap. 14,30. **Italiano:** Altro paese meraviglia. **Mirafiori:** «Gengis Kan». **S. Teresina:** Padre della sposa. 15. **Vinzaglio:** «Casa mia», techn., Janet Leigh, E. Gwen e Lessi.

Eliseo: «Show Boat» technic. Ava Gardner, Kathryn Grayson. **Frejus:** Vendetta di Aquila nera. Riv. Ciabotto-Primavera. Ap. 14. **Nuovo:** «Warpath sentiero guerra» tech. E. O'Brien, F. Tucker. **S. Paolo:** «Verso la luce» Dana Clark, Ruth Roman, technicolor.

Corallo: «Tamburi lontani» tech. **Eridano:** «Capitani coraggiosi», S. Tracy, M. Douglas, Rooney. **Europa:** «Camicie rosse» Magnani. **Radium:** «I cosacchi del Kuban» film URSS a colori. **V. Veneto:** «Tenente Giorgio», Massimo Girotti, Milly Vitale.

Astra: Le infedeli, Lollobrigida. **Boralsi:** «Vedi Napoli poi morir». **Excelsior:** «Butera» Jean Gabin, Silvana Pampanini, C. Del Poggio. **Manzoni:** «Ragazzo selvaggio». **Odeon:** Dinastia dell'odio, techn. **Star:** Donna che inventò l'amore.

Adua: «Regina di Saba», Varietà. **Aurora:** «Ciclone», technicolor. **Brescia:** «Facciamo tifo insieme». **Fortino:** Show Boat, tech. Ava Gardner, K. Grayson, H. Keil. **Maurizio** Richiamo d'ottobre. Ford. **Nord:** «Sangue indiano» a colori e Rivista Gagliano. **Palermo** Rancho Notorious, tech. **R. Parco:** «I tre corsari». **Sociale:** Duchessa Idaho, techn.

Cabiria: Non passione più grande. **Colosseo:** «Penne Nere» Marcello Mastroianni, M. Vlady Versois. **Italia:** La città del piacere e Riv. Cecchelin-Silvani 15,15-18-21,15. **Lingotto** Penne Nere, Mastroianni. **Nizza:** «Gli invasori». **Piemonte:** «Nagasaki» Wendell Corey, Vera Ralston, F. Tucker. **S. Carlo** (Nichelino): «E' l'amor che mi rovina», Walter Chiari. **Spezia:** Uomo venuto da lontano.

Alba: «Ultimo scalenza». **Apollo:** «Bufere» Silvana Pampanini e Carla Del Poggio. **Edera:** Uomini perdonano, Roman. **Lucento:** Falco di Bagdad, tech. Comp. Rivista Amelio-Iris-Bruna. **Lutrario:** «Tamburi lontani» tech. Gary Cooper, Mary Aldon.

IL "TEATRO NERO,, E' PASSATO DI MODA?

Non è piaciuta ai parigini l'ultima tragedia di Anouilh

Ha messo in bocca a una zingara, moderna Medea, frasi terribili per sottolineare il duello tra l'uomo e la donna nel campo dell'amore

Dal nostro corrispondente

Parigi, maggio.

Eclisse di Jean Anouilh, oppure decadenza del teatro cosiddetto «nero» per l'eccessivo suo pessimismo? La questione è all'ordine del giorno a Parigi, negli ambienti della critica, in seguito alla presentazione di «Medea», tragedia che il celebre drammaturgo scrisse nel 1947 ma che viene portata soltanto oggi alla ribalta del Théâtre de l'Atelier.

Il soggetto, tratto dalla famosa leggenda dell'antichità, è stato già trattato da Euripide, Seneca e Corneille, ed è noto: Medea, terribile maga figlia di Aete re di Colchide, si innamora di Giasone e lo aiuta a conquistare il Vello d'Oro dandogli il segreto che gli permette di vincere i tori infernali, i giganti e altri mostri che difendono il tesoro. Dopo di che Medea fugge con Giasone, e per ritardare l'inseguimento del padre uccide il fratello; con le sue stregonerie essa salva quindi Giasone dalla giustizia di re Pelia facendo assassinare il vecchio monarca dalle sue figlie; ma i due amanti sono costretti a fuggire di nuovo quando il figlio di Pelia sale sul trono del padre, e dopo un lungo viaggio attraverso l'arcipelago greco sbarcano a Corinto, dove regna Creonte che era stato amico del padre di Giasone e prende il giovane in simpatia tanto da proporgli persino la mano della figlia Creusa. Stanco della sua vita errante, stanco ugualmente di Medea, Giasone accetta e Creonte, per garantire la felicità della figlia, invita Medea ad andarsene da Corinto. Ma prima di partire la maga manda un regalo di nozze: un velo a Creusa e una corona d'oro a Creonte. Sono doni malefici e l'una e l'altro muoiono sul colpo non appena li mettono sul capo. Infine, per punire Giasone di averla abbandonata, Medea sgozza i due figli che aveva avuti da lui, sale su un carro trainato da due draghi alati e scompare nel cielo. Dopo essersi purificata, sposa da ultimo Egeo.

Di questo vago argomento Anouilh ha trattato soltanto il conflitto che oppone Medea e Giasone dal momento in cui essa apprende che l'amante si deve sposare l'indomani con Creusa. Anouilh, come dice lui stesso, ha voluto descrivere «il duello dell'uomo e della donna nel campo troppo chiuso dell'amore» e mette nella bocca della donna frasi terribili che sottolineano lo stato di inferiorità fisica della femmina dinanzi al maschio, per via di quella «piaga aperta nel ventre» che fa di essa l'eterna vittima.

Come già fece per Antigone l'autore veste i personaggi alla moderna pur conservando ad essi i nomi antichi. Medea è una zingara, Creonte è il sindaco di un villaggio. L'intreccio segue a passo a passo quello di Euripide: Medea, abbandonata da Giasone, si vuole vendicare ma Creonte, che diffida di essa, le impone di andarsene. Commette però l'imprudenza di accordarle una notte di respiro accettando che essa parta soltanto l'indomani. E quando Medea, dopo un ultimo incontro con l'amante, si rende conto che egli è deciso a sposare Creusa, manda a quest'ultima a mezzo dei propri figli avuti da Giasone, un profumo avvelenato che la uccide e uccide anche il padre. Poi, per sottrarsi alla giustizia dei contadini di Corinto, sale sul carrozzone e lo incendia per morire nelle fiamme insieme ai due figlioletti.

Il fatto stesso che l'argomento sia tratto da una tragedia dell'antichità dimostra che il pessimismo non è una novità del 1953. Ogni epoca ha avuto il suo «teatro nero». Ma è ugualmente certo che Anouilh si è «specializzato» un po' troppo in questo sentimento, che si rispecchia in quasi tutte le sue commedie. Medea segue dunque la serie de La Selvaggia, di Ardele, di Antigone..., e l'autore ha trovato raramente tanta forza di espressione per esprimere il suo pensiero.

Ciò nonostante, questa tragedia non è piaciuta come le altre, tanto che dopo la prova generale, dinanzi all'accoglienza fredda della critica e degli invitati, Anouilh la voleva ritirare. Il direttore de L'Atelier lo ha convinto che un insuccesso, del resto relativo, iniziale non ha mai avuto un peso preponderante sull'avvenire di un'opera teatrale. Non mancano quelle che, criticate e anche fischiate il primo giorno, hanno avuto poi successi trionfali consacrati dal pubblico. Così Medea è rimasta al cartellone dell'Atelier, dove viene presentata insieme a Zamore, spiritosa e divertentissima commedia di Georges Neveux.

Ma il mantenimento di Medea alla ribalta dell'Atelier, non dà una risposta al quesito che si pongono i critici: il «teatro nero» è passato di moda? Esso è piaciuto molto alcuni anni or sono quando la Francia usciva dalla occupazione e la vita difficile aveva fatto risaltare gli egoismi e certe bassezze umane. Ma la gente, oggi, si è forse stancata a veder dipingere troppo sistematicamente la vita sotto i suoi aspetti più foschi e l'amore sotto una luce che non è sempre vera. Gli uomini, si sa, sono cattivi, vendicativi, ma non tutti. L'umanità non è sempre bella, ma non è nemmeno sempre mostruosa, e i filosofi che da una decina d'anni hanno accaparrato certe ribalte per esporvi il loro concetto della vita e le loro idee attraverso i personaggi da essi creati hanno un po' esagerato. Forzando la dose non è l'umanità che essi descrivono, è una caricatura dell'umanità, e volendo dimostrare troppo non dimostrano nulla. Sicchè il pubblico comincia ad allontanarsi da questi autori che, come diceva giorni fa un critico, hanno a momenti l'aria lugubre di becchini.

Loris Mannucci

Jean Anouilh danza con sua figlia Caterina

Calciatore citato per oltraggio alla polizia

Tre anni fa, dopo una partita a Modena, sferrò un pugno a un carabiniere - Tifosi e dirigenti fra i testimoni

Modena, giovedì sera.

(v. m.). Il calciatore Ugo Conti, ala sinistra del Livorno, comparirà domani venerdì dinanzi ai giudici del Tribunale penale di Modena per rispondere dell'imputazione di oltraggio alla forza pubblica e lesioni in danno di un carabiniere.

Il fatto che diede origine alla vicenda giudiziaria risale al 19 marzo 1950 e si verificò al termine della partita di serie B Modena-Livorno, che si disputò allo stadio di via Fontanelle. L'incontro, che si era concluso per due reti a zero in favore dei «canarini», aveva avuto fasi particolarmente movimentate per il gioco duro praticato da entrambe le squadre e gli incidenti erano stati numerosi. Il mediano modenese Neri, ora nazionale, in uno scontro con un avversario aveva riportato la frattura del perone, altri giocatori avevano dovuto ricorrere frequentemente alle cure del massaggiatore.

Il pubblico, alla fine dei novanta minuti di gioco, andò affollandosi attorno al recinto degli spogliatoi e vivaci espressioni furono indirizzate agli atleti livornesi che stavano rientrando. Il Conti reagì in modo particolarmente violento ad un'offesa lanciatagli da un tifoso e scattò nel tentativo di percuoterlo. Intervenne prontamente un carabiniere che trattenne l'atleta, ma questi si divincolò furiosamente riuscendo a liberarsi dalla stretta e sferrò un pugno raggiungendo un altro carabiniere, Francesco Fricano, che era pure accorso.

Altri militi intervenuti, immobilizzarono il calciatore che venne fermato e tradotto in Questura. Quivi egli si scusò asserendo che non intendeva colpire il carabiniere ma che nell'agitazione del momento aveva reagito senza badare a chi avesse di fronte.

Gli fu contestata anche una frase ingiuriosa nei confronti dei tutori dell'ordine che egli aveva pronunciato al momento dell'incidente, ed anche per questa il Conti asserì che non intendeva offendere nessuno. Fu, peraltro, trattenuto nonostante che i suoi compagni di squadra, in segno di protesta, avessero inscenato una manifestazione rimanendo negli spogliatoi fin oltre le ore venti. Solo dieci giorni dopo il Conti veniva posto in libertà provvisoria.

Il calciatore fu successivamente rinviato a giudizio e la istruttoria si è protratta fino a questi giorni. Sono stati citati come testimoni numerosi tifosi modenesi ed anche alcuni dirigenti del Modena F. C. che avevano assistito all'incidente.

Una lettera ai famigliari

Riparato nel Cile il sindaco di Battipaglia?

Battipaglia, giovedì sera.

La famiglia del sindaco di Battipaglia, Lorenzo Rago, scomparso recentemente in circostanze misteriose, ha reso noto di avere ricevuto giorni or sono una lettera dal Cile, secondo la quale il loro congiunto si troverebbe in tale paese. La lettera, che è firmata da certo Tommaso Ellis, dice che «don Lorenzo sta bene e manda a salutare». Lo sconosciuto mittente aggiunge che il Rago «per ora non può tornare in Italia, per via d'un grosso guaio combinato colà».

La famiglia del sindaco è propensa a credere a tale lettera, perchè a differenza di alcune altre giunte in quest'ultimo periodo è firmata e non chiede denaro in cambio delle informazioni.

Un barlume di speranza è tornato quindi tra i familiari i quali nei giorni scorsi erano invece portati a ritenere che il Rago si fosse suicidato nelle cave di tufo di Cavata, come pare abbia fatto il medico condotto di Fonta, il cui cadavere è stato trovato in quella località.

L'Interpol, intanto, si avvia a riprendere le proprie indagini, dirigendole ora verso il Cile. A Battipaglia, però, si è piuttosto scettici sulla veridicità di quelle notizie.

Un giovane per scommessa

Fa il bagno nudo sulla piazza del paese

Catania, giovedì sera.

Un giovanotto di Maletto, presso Catania, ha fatto il bagno nudo per scommessa nell'abbeveratoio situato nella piazza del paese, nell'ora in cui tale piazza era affollata. Alle grida delle donne presenti, sono accorsi i carabinieri; ma il giovane è riuscito a fuggire.

Romanzesca vicenda di un giovane illegittimo

In punto di morte la madre adottiva gli rivela che egli nacque dalla relazione di una marchesa con un ufficiale di cavalleria

Roma, giovedì sera.

Solo ora è venuta alla luce la commovente storia di un giovane di 28 anni, Antonio G., che vive a Roma, dove lavora presso una società di prodotti farmaceutici, e che, con il valido aiuto di un legale, l'avvocato Tabassi, è alla disperata ricerca dei suoi genitori, soprattutto di suo padre.

Il giovane Antonio G. è nato nel febbraio del '25, ma solo il giorno della vigilia di Natale del '40, conobbe la sua vera storia. Gliela raccontò, in punto di morte, la buona donna che insieme al marito lo aveva raccolto all'età di 15 mesi dal Pio Istituto della SS. Annunziata, a Napoli, e nella casa dei quali Antonio aveva sempre vissuto credendoli i veri genitori: Maria e Domenico Ruotolo, che abitavano a Casalnuovo di Napoli.

La donna così si espresse: «Figlio mio, accontentati di quel poco che posso dirti: lo ho giurato di non far nomi, sto per morire e non posso essere spergiura. Tu sei figlio di una nobile signora di Caserta. Era moglie di un marchese quando si innamorò di un ufficiale di cavalleria. La armonia coniugale fu turbata da litigi continui, e in un momento di ira tua madre svelò al marchese che il figlio che stava per nascere non era suo. All'ottavo mese tua madre fu inviata a Frosinone, presso una casa di campagna, e tu nascesti. Tua madre ti allattò per otto mesi. Avevi quell'età quando a Napoli fu denunciata la tua nascita. Il nome di Antonio ti fu dato perchè Antonio si chiamava tuo padre. Ora io credo che egli viva a Napoli, dove esser colonnello di cavalleria in pensione».

«Quando tu, in fasce, fosti consegnato all'Annunziata, tua madre si raccomandò che il suo nome non fosse fatto, ma quando venne a sapere più tardi, e non so come, che tu eri stato affidato a noi, è venuta a trovarmi di nascosto; e si raccomandava che ti trattassimo bene e mi scriveva e veniva ogni tanto, ma da due anni non l'ho più vista. A tuo padre fu detto che tu eri morto. Ora tua madre è vedova. Prima di te aveva due figli e dopo ha avuto dal marchese anche un'altra figlia».

Queste rivelazioni di Maria Ruotolo, che di lì a qualche giorno spirò, confermate poi dal marito Domenico, chiarirono la verità qualche sospetto che Antonio G. aveva sempre avuto, specie da quando ebbe la sensazione che la madre adottiva teneva una corrispondenza segreta e da quando ella cominciò a consegnargli regolarmente una somma avvertendolo che «la mandava la solita anima santa».

Antonio G., a 16 anni si arruolò volontario nella marina militare; nel '46, morto anche Domenico Ruotolo si trasferì a Roma, ma mai ha cessato le ricerche legato al tenue filo delle rivelazioni della morente.

«Dopo la perdita dei miei genitori adottivi — egli ha dichiarato — nella mia vita è rimasto un terribile vuoto. Io non ho che un'ansia: ritrovare mio padre».

Quando si rivolse alla Procura della Repubblica, il che avvenne appunto nel '46, gli fu consigliato di farsi assistere da un legale; superate le insormontabili difficoltà economiche che tale soluzione presentava, con la comprensione e l'amicizia dell'avv. Tabassi, Antonio G. spera di ritrovare presto il vecchio ufficiale di cavalleria, il quale potrà per la prima volta dopo 28 anni riabbracciare il figlio creduto morto.

Una colletta a Gorizia per salvare un cagnolino

Gorizia, giovedì sera.

Un tragicomico incidente di frontiera è stato provocato da un cagnolino, che si è allontanato dal suo padrone jugoslavo ed è passato sotto le sbarre del posto di confine, venendo a gironzolare per Gorizia.

Quando la bestiola è stata catturata da un accalappiacani, la irreperibilità del padrone ha deciso della sua sorte: il cagnolino malcapitato doveva essere soppresso. Il suo caso, però, ha commosso alcuni cittadini, i quali hanno fatto una colletta per il piccolo clandestino involontario, che è stato liberato e accolto da una famiglia goriziana.

Ricostruito il doppio binario fra Loano e Albenga

Varazze, giovedì sera.

La ricostruzione del doppio binario ferroviario fra Loano e Albenga, lungo dieci chilometri, si è svolta in pochi mesi, assorbendo una spesa complessiva di quasi 300 milioni.

Il doppio binario è già entrato in funzione.

Prendiscole in «popeline» nero e rosso. Corpetto formato alla spalla con grosso nodo

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 14 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,5). — Ore 13: Giornale, notizie sul Giro d'Italia (tappa Rimini-San Benedetto) - 13,30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 14: Giornale, notizie sul Giro d'Italia (tappa Rimini-San Benedetto) - 14,15: Solisti celebri - 14,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari.

Ore 15: «La Bohème», opera in quattro quadri di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica. Musica di Giacomo Puccini. [illegible]

[illegible]

VENERDI' 15 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

Il "marchese,, assassino

XXIII. — *Nell'aprile 1946, dietro indicazione della cameriera e amante di Bernardy de Sigoyer, Irene Lebeau, la polizia viene a scoprire che costui, già gravato di un passato di truffe e di raggiri, ha strangolato e poi sotterrato in un magazzino a Bercy sua moglie Giannina che aveva chiesto il divorzio, e che per tutti era scomparsa il 28 marzo 1944, nè più si avevano avute sue notizie. Messo a confronto con Irene, Bernardy nega tutto.*

Il dottor Dérobert è incaricato dell'autopsia del cadavere della sventurata Giannina de Sigoyer. [illegible]

secondo il medico sono state prodotte da violenze esercitate sulla laringe, [illegible] anche con una corda, simile

La "strana,, verità di Bernardy

a quella usata in casa Bernardy per la biancheria. Durante l'istruttoria Bernardy de Sigoyer risponde evasivamente, riservando per l'udienza, egli dice, delle rivelazioni sensazionali. Egli fa annunciare alla stampa che conosce l'assassino di sua moglie, che lo denuncerà e

lo farà arrestare durante il processo. Il quale ha inizio il 19 dicembre 1946, davanti alla Corte d'Assise della Senna, presieduta dal consigliere Leser. Pubblico Ministero l'avvocato generale Lemoine; la Parte Civile signora Kergot è rappresentata dall'avvocato Maurice Garçon e dall'avvocato Vathaire; Irene Lebeau, accusata di complicità, è difesa dall'avvocato Vésinne-Larue; Bernardy de Sigoyer ha come avvocato Isorni. Fin dall'inizio del suo interrogatorio, Bernardy dichiara: «Durante l'istruttoria non ho detto la verità, ma ora la dirò davanti alla Corte, e farò rifulgere la mia innocenza. Per questo io sarò costretto a chiamare in causa delle persone che saranno sentite come testimoni. La stampa è presente, il dibattito è pubblico; se io oggi parlassi, coloro che dovrebbero testimoniare domani saprebbero quello che è stato detto oggi. Io mi attengo perciò, fino a quando i testimoni cui ho accennato prima saranno sentiti, alle dichiarazioni che ho fatto a suo tempo al signor Collety. Pertanto do solenne appuntamento alla giustizia, e spero che, giunta l'ora, essa sarà fedele a questo appuntamento». Le parole di Bernardy producono una grande impressione tra la folla che gremisce l'aula; una folla dei grandi processi. Bernardy de Sigoyer che fino a quel momento si è tenuto — come nota il cronista giudiziario Pierre Scize — nei limiti d'una correttezza glaciale, affettando talvolta una condiscendenza sufficiente, si decide infine a fare le attese rivelazioni. «Sì — egli dice — è stato proprio il 28 marzo 1944 che la signora de Sigoyer è morta. Ma non l'ho uccisa io! Da un po' di tempo mia moglie ed io ci eravamo quasi riconciliati ed avevamo abbastanza sovente rapporti intimi. Io le avevo detto che avevo rotto la relazione con Irene Lebeau e che costei abitava ora in via Marceau 27. Il 28 marzo, arrivata da me alle ore 8,45 del mattino, Giannina è salita direttamente nella mia camera, si è svestita ed ha preso posto nel letto accanto a me. Alle 9 hanno suonato alla porta d'ingresso. Siccome io non mi sono alzato per aprire, Giannina ne ha concluso che Irene doveva essere ancora in casa, il che, purtroppo, era vero. Allora mia moglie è andata in collera e io ho cercato di sfuggire alla sua ira, andando a rifugiarmi nel gabinetto di toeletta. Dopo aver fatto fare il bagno a mio figlio, al pianterreno, Irene Lebeau, sale al primo piano, ed entra nella mia camera per prendervi, da un armadio, degli abiti per il bambino. Mia moglie, esasperata, salta dal letto, si precipita su Irene e le appioppa uno schiaffo magistrale, ed è bene intenzionata a proseguire nella sua opera di punizione...».

Segue: Un colpo di rivoltella

IL GIRO D'ITALIA EMOZIONANTE FIN DALL'INIZIO

Coppi Koblet e Bartali scatenati

Bartali continua a «sorprendere» per le magnifiche prove di classe: anche ieri è stato fra i migliori. (Publifoto)

Gli ungheresi giunti a Roma

Giovannini sarà terzino della Nazionale?

Roma, giovedì sera.

I calciatori ungheresi sono giunti stamane a Roma. Alla Stazione Termini numerosi sportivi erano ad attendere la comitiva dei magiari, i quali non apparivano per nulla affaticati dal lungo viaggio effettuato in treno, via Vienna. Particolarmente festeggiati Puskas e Kocsis, i quali [illegible] (e temuti...) in Italia.

Tra le autorità recatesi incontro agli ospiti era il ministro d'Ungheria presso la repubblica italiana, Ivan Kalko, il quale ha dichiarato: «L'incontro di Roma è molto importante per le relazioni sportive fra i due Paesi e può migliorare le relazioni amichevoli già esistenti tra l'Italia e l'Ungheria».

Il capitano della squadra Francesco Puskas ha detto di essere «molto contento di avere l'occasione di giuocare a Roma contro la famosa squadra italiana» e di «naturalmente, sperare di vincere» aggiungendo diplomaticamente «tutte e due le squadre sono forti e ambedue hanno possibilità di successo».

Gli azzurri, intanto, continuano la loro preparazione nella quiete di Fregene. La questione della presa di contatto con il terreno dello Stadio Olimpico da parte dei calciatori italiani è all'ordine del giorno. Questa «visita di controllo» avverrà di certo (nel pomeriggio di oggi o al più tardi nella giornata di domani).

Ma ciò che più urge la mente dei dirigenti del C.O.N.I. è la cerimonia di inaugurazione dello Stadio che avverrà a quanto pare alla presenza del Presidente Einaudi e con una successione di riti strettamente stabiliti: suono di due bande (Carabinieri e Aeronautica), alza-bandiera de, due vessilli italiano e magiaro, lancio di cinque palloni cuoriati a simbolo dei cinque cerchi olimpionici, volo di colombi e via dicendo.

La prova di questo rituale avviene allo Stadio proprio quest'oggi pomeriggio e gli azzurri, se tutto andrà bene, potranno provare il terreno soltanto nel tardi. Nel caso continueranno ad usufruire del campo della Maccarese.

In quanto alle condizioni generali della squadra le notizie sono ottime. E' infatti molto probabile che proprio Grosso debba giocare da centro sostegno. Specie poi se Beretta si deciderà per la soluzione di adottare in blocco la linea mediana romanista ponendo come laterali Bortoletto e Venturi.

Ma il Commissario unico ha lasciato aperta un'altra porta a questo proposito: egli pensa anche a una mediana formata da Giacomazzi, Grosso e Venturi. Il posto del terzino interista sarebbe in tale caso occupato da Giovannini.

E' certa l'inclusione di Cervato come terzino sinistro come è sicura — salvo uno scambio di posti fra due uomini — la prima linea con Boniperti, Pandolfini, Galli, Amadei e Vivolo.

Torino-Juventus ragazzi

La partita del girone finale del campionato ragazzi federali fra Torino e Juventus si svolgerà oggi alle 15,15 nel campo del Torino.

Le formazioni delle due squadre saranno così composte: Torino: Bernard; Ardizzone, Marocco; Bisio, Russo II, Bodi; Airaldi, Francescon, Russo I, Mirabelli, Turci. — Juventus: Vavassori; Roboiti, Crosio; Emoli, Orlando, Formica; Lucito, Perucca, Mintoni, Del Grosso, Barengo.

Seguirà, alle 16,30, l'incontro fra Torino e «Bruno Buozzi», per il torneo «Targa d'argento» indetto dalla Lega Giovanile.

Gli ungheresi sono giunti stamane a Roma: eccoli nell'autobus che li porta all'albergo. A destra Puskas. (Telef.)

La Rimini-San Benedetto del Tronto

Oggi tappa facile De Santi spera bene

DAL NOSTRO INVIATO

Rimini, giovedì sera.

Oggi è mezza festa, si lavora solo al pomeriggio, la partenza da Rimini è fissata alle 13,45. Di una abbriacatura di sonno i corridori avevano bisogno dopo il travolgente finale della tappa di ieri che ha dato al Giro tutta una serie di emozioni, una dopo l'altra, a tamburo battente, nel divampare violento della lotta. La seconda tappa è già servita a chiarire le idee, ha mandato in naufragio molte speranze, ha detto una verità cruda, caustica, senza mezzi termini.

Da Abano si è navigato per 230 km. alla modesta media dei 34 all'ora, poi la battaglia è scoppiata in una girandola di fuochi d'artifizio. C'era da superare San Marino, la strada polverosa, in terra battuta, coperta di ghiaia, ha preso a salire dura e impegnativa. Fornara che era in un gruppetto di nove uomini all'avanguardia, ha attaccato, ha tenuto alla sua ruota Clerici e Schaer per poco tempo, quindi con azione regolare e potente è filato via solo verso il primo traguardo della montagna. Il ragazzo di Borgomanero era in vena, aveva la «giornataccia», da anni cercata, in un alternarsi di illusioni e delusioni, la sua occasione.

Lo avevamo visto recentemente al week-end delle Ardenne, lo avevamo visto piazzarsi senza nessun aiuto, sia nella Freccia Vallone come nella Liegi-Bastogne-Liegi, con due risultati che rispecchiavano una splendida forma. E Fornara, ieri, volava sulla salita che si faceva spietata, sulle rampe che incalzavano sempre più tremende, accumulava, pedalata su pedalata, preziosi secondi di vantaggio, nonostante che alle sue spalle si fosse accesa la controffensiva. Ne seguimmo le fasi un po' di persona, un po' grazie alle informazioni del perfetto servizio organizzato dalla RAI; e ancora una volta, pure attendendo i giovani, non fummo sorpresi di assistere a una prepotente conferma degli assi, a cominciare dal più vecchio, da Bartali. Gino tirò sempre in testa, allo striscione dell'ultimo chilometro operò un paio di scatti da far venire voglia di battere le mani.

Non agguantò Fornara il trentaseienne fiorentino, ma staccò tutti gli altri, giunse secondo sulla vetta, superando di quasi cento metri Coppi, Bobet, Buratti (l'unico giovane rimasto in piedi nel confronto con i maestri), di 15" Koblet, di quasi 1 minuto De Santi, Ockers, Brasola, Schaer e Monti. Era il principio della bagarre; nella ripida e pericolosa discesa, prima Coppi raggiunse il rivale di sempre, poi Koblet piombò su Fausto e su Gino. E Coppi bucò e Bartali e Koblet si buttarono allo sbaragliо: la fortuna in quell'ultimo giocava a moscacieca con i principi del Giro. Fornara in testa tenne duro, Coppi fu raggiunto da Bobet, De Santi e Brasola: quattro contro due, la pattuglia del campionissimo ebbe ragione degli sforzi riuniti di Bartali e di Koblet. Allo stadio di Rimini Fornara conservò di un soffio il suo vantaggio, Coppi contrariamente alla sua abitudine, attaccò prestissimo la volata, girando al largo sulla pista, e venne solo superato proprio sul traguardo da uno scatto brutale dello svizzero.

Fornara a Rimini col «panettone della vittoria»

Una robetta da far saltare la folla d'entusiasmo e degnissima chiusura degli ultimi 40 chilometri dell'Abano-Rimini. Emozioni, dicevamo, il Giro d'Italia quest'anno non ne risparmia.

Il «vecchietto» che ieri ha avuto lo sprint disturbato da un sostenitore della Battecchia entrato in pista per incoraggiare Fornara, è il più stupefacente: manda nell'angolo con l'autorità della sua forza ogni pronostico. Ha corso un bel Giro del Piemonte, ha vinto il Giro dell'Emilia, sulla prima salita del Giro d'Italia è venuto alla ribalta.

Ha ragione chi dice che Gino corre con la passione di un dilettante: gli anni per il toscano non contano, forse Bartali ha proprio fatto un contratto con un mago che è riuscito a ripararlo alle leggi dell'età. Stupisce persino gli avversari, Koblet in particolar modo. Lo svizzero stamane ci diceva, ricordando di averci già parlato con calore del comportamento di Bartali al Giro di Romandia: «Io francamente non lo capisco. Ieri ero lanciato, pensavo su San Marino, nel tratto finale ho fatto davvero fatica. Bartali invece veniva su come un ragazzo nel pieno della carriera. Domandavo: tutti contro di lui, contro questo miracolo in carne ed ossa».

Il Giro va avanti a miracoli. Un giorno vince il miracolato dell'Aubisque, il giorno dopo fa scintille il miracolato dell'età. Miracoli o no, la realtà insegna che gli Assi, quelli con la A maiuscola, almeno fino ad ora sono in grado di fare il bello ed il brutto tempo. I giovani, se si eccettua la splendida giornata di Fornara, da cui si attendono ancora luminose conferme, [illegible] hanno fatto fiasco. Per fortuna questi giovani non obbligano a irritanti eufemismi, sono anzi loro stessi a dire pane al pane. Astrua commenta: «Ho preso una cotta in discesa da non stare più in piedi». Minardi confessa: «In salita non andavo troppo bene».

Nel reparto delle cattive prestazioni figura anche Magni, ieri non a suo agio. Al reparto sfortuna appartengono Schaer, che ha bucato ed è caduto a un chilometro dall'arrivo; Conterno, [illegible] ha avuto noie meccaniche.

Vi telefoniamo questo servizio mentre i corridori si stanno radunando per il via. Ci è vicino De Santi, nuova Maglia rosa. Mariadi si era comportato bene, ieri ha sbalordito in salita: facendo la somma si è trovato in testa alla classifica e con buone probabilità vi resterà anche stasera: i 182 chilometri da Rimini a San Benedetto del Tronto non presentano troppe difficoltà, non dovrebbero quindi riservare sorprese. Fa piacere, in fin dei conti, un triestino — con l'aria che tira — al comando del Giro d'Italia.

Gigi Boccacini

Classifica a Rimini

1. DE SANTI, (maglia rosa) in 14 ore 38'21"; 2. Fornara a 1'5"; 3. Koblet (maglia verde) a 1'12"; 4. Coppi id.; 5. Bobet id.; 6. Bartali id.; 7. Brasola (maglia bianca) id.; 8. Van Est a 1'30"; 11. Gemiani a 4'35"; 12. Ockers id.; 13. Monti id.; 14. Minardi id.; 18. Astrua a 4'45"; 30. Coletto a 6'11"; 58. Magni a 8'22"; 89. Defilippis a 10'7".

Il vogherese Bandirola, uno degli assi più attesi alla prova nel circuito odierno

Bandirola «asso di casa» oggi in gara a Voghera

Campioni del volante nell'odierna Targa Florio

Oggi a Voghera, nel Gran Premio motociclistico internazionale, vedremo l'autentico, scatenato Bandirola. L'inglese Graham, compagno di squadra dell'asso vogherese, ha dato forfait. Bandirola dovrà lottare da solo, con la sua 4 cilindri M. V., contro uno squadrone di corridori con moto Gilera, la grande marca avversaria. Ciò sulle strade di casa, al cospetto dei concittadini e in una gara allestita proprio per lui, perchè Bandirola è per l'appunto di Voghera e lotterà da disperato per vincere.

I suoi principali avversari si chiamano: Masetti, campione assoluto del mondo, e Giuseppe Colnago, il campione ormai temprato da un lungo tirocinio ed entrato a far parte dell'élite degli assi con le recenti vittorie a Siracusa e Faenza.

Masetti e Milani piloteranno macchine Gilera a 4 cilindri; Colnago, probabilmente, sarà alla guida di un'agile Gilera «bialbero».

Interessante altresì la partecipazione del torinese Merlo, campione italiano nella categoria sidecars, il quale a Voghera si presenta con la sua Gilera-Saturno naturalmente provvista del carrozzino.

Ottima impressione, ieri nelle prove, ha suscitato il tedesco Knees che corre con una Norton. Il giro più veloce è stato di Masetti, in 1'52" e 3/5 alla media oraria di chilometri 120,218; Bandirola ha fatto registrare 1'54"3/5 (media oraria km. 118,118). Senza conseguenze una caduta di Gilardi.

La gara dei bolidi da 500 cmc. sarà preceduta da una competizione per motoleggere sport, cilindrata 175 cmc. Il più veloce nelle prove ieri è stato Copeta, su M. V., in 2'14" alla media oraria di km. 101,014.

Il circuito è lungo metri 3760. Le motoleggere dovranno compierlo 35 volte, per un totale di km. 131,600; esse prenderanno il «via» alle ore 14,30. La corsa per le moto da 500 cmc. è di 54 giri (km. 203,040). Partenza alle 16,30.

* *

Novità nel tracciato del Gran Premio motociclistico di Torino, che avrà luogo la domenica 24 maggio. Il percorso di Piazza d'Armi è stato abbreviato di 322 metri e misura ora metri 3840. Dovrà essere compiuto 33 volte dai corridori delle tre gare. La parte eliminata è quella antistante la piscina, cosicchè l'allacciamento corso Galileo Ferraris-corso Sebastopoli avverrà con una sola curva. Tanto di guadagnato per la sicurezza e la snellezza del circuito e per la sua panoramica visibilità dalle tribune centrali.

* *

Duello Lancia-Maserati oggi nella Targa Florio automobilistica, in Sicilia. La squadra torinese, per l'occasione, si varrà probabilmente anche del biellese Bracco, asso della strada, oltre che di Taruffi, Maglioli e Bonetto. Essi piloteranno le macchine 3000 cmc Sport, che hanno debuttato nella Mille Miglia.

La Maserati potrà contare, a quanto sembra, oltre che sull'ottimo Giletti, anche sull'argentino Fangio. Lotta aperta alla vittoria sia dell'una che dell'altra marca, e ad ogni sorpresa, poichè la Targa Florio si svolge su un percorso durissimo.

GIULIO DE BENEDETTI

Azzurri e campionato elvetico nei pronostici

Totocalcio italo-svizzero

La schedina dei pronostici calcistici di questa settimana comprende i due tempi dell'incontro Italia-Ungheria, quattro partite delle finali di IV Serie e nove incontri del campionato di calcio svizzero (due di riserva).

X-1-2: ITALIA - UNGHERIA (1° tempo). Nelle ultime partite entrambe le squadre non hanno fatto buona prova. L'Italia è stata sconfitta per 2-0 a Praga. L'Ungheria ha pareggiato a stento a Budapest con la nazionale austriaca.

1-X-2: ITALIA UNGHERIA (2° tempo). L'Italia ha il vantaggio del fattore campo. I magiari, stando alle loro precedenti prove, hanno risorse tecniche assai maggiori degli azzurri.

L'incontro sarà valido per la Coppa Internazionale la cui classifica è: Ungheria e Austria p. 9; Cecoslovacchia 7; Italia 6; Svizzera 1. Le partite ancora da disputare, oltre a quella di domenica sono: Cecoslovacchia - Svizzera e Italia-Cecoslovacchia. Gli azzurri, in caso di sconfitta con i magiari, perderebbero la possibilità di vincere la Coppa.

1-X: CARRARESE (p. 1) - MAGENTA (p. 0). Le due squadre non hanno avuto finora molta fortuna nelle finali della Quarta Serie. Vincendo domenica la Carrarese potrebbe mantenere la speranza di qualificarsi per la promozione in C.

1-X: PORDENONE (4) - LECCO (3). La squadra friulana è a punteggio pieno, ma i lombardi vantano una difesa fortissima che potrebbe portare in salvo il pareggio.

X: CATANZARO (2) - CASTELFIDARDO (3). Il Catanzaro deve ricuperare oggi l'incontro con l'Avellino. E' prevedibile quindi che domenica accuserà la fatica.

X: AVELLINO (0) - CARBOSARDA. La stanchezza per il ricupero di oggi con il Catanzaro influirà indubbiamente sul rendimento dell'Avellino, che troverà assai difficile resistere alla quotata Carbosarda.

Prima di parlare delle gare del campionato elvetico è opportuno premettere la classifica di questo torneo. Eccola: Basilea p. 35; Young Boys 31; Grasshoppers 29; Servette 28; Friburgo 23; Losanna 21; Chiasso 20; Berna 19; Bellinzona 18; Chaux des Fonds 18; Lugano 17; Granchen 17; Zurigo 15; Locarno 13.

1: BASILEA-BELLINZONA. Il Basilea, che è praticamente campione della Svizzera, ha subito domenica la prima sconfitta di questa stagione, perdendo contro il Chiasso per 4 a 3. Anche se la capolista è leggermente in declino dovrebbe spuntarla contro il Bellinzona, che nelle ultime due partite non ha segnato nessun goal pareggiando domenica sul proprio campo colla squadra dello Young Boys (0-0).

1-X: FRIBURGO - SERVETTE. Nel girone di ritorno il Friburgo non ha mai perso in casa. Domenica è stato sconfitto a Zurigo dal Grasshoppers per 5 a 0. Il Servette, che per parecchio tempo figurò al secondo posto della classifica, è in forte regresso: domenica ha perso in trasferta contro la squadra del Berna (3 a 2).

1: LOCARNO - CHAUX DES FONDS. Il Locarno, che occupa gli ultimi posti della classifica, è praticamente condannato alla retrocessione. Domenica scorsa il Chaux des Fonds ha battuto in casa il Lugano per 5 a 2. Difficilmente i padroni di casa riusciranno a spuntarla.

1-X: LOSANNA - BERNA. Anche il Losanna, nel girone di ritorno, non ha mai perso sul proprio campo. Domenica ha battuto in casa, per 5 a 4, lo Zurigo. Ma il Berna in queste ultime settimane ha compiuto ragguardevoli progressi battendo domenica sul proprio campo il Servette per 3 a 2, sicchè l'esito della partita appare molto incerto.

1-X: LUGANO - CHIASSO. Poichè il Lugano è tuttora minacciato dallo spettro della retrocessione (domenica scorsa ha perso sul campo dello Chaux des Fonds per 5 a 2), si prevede che farà del tutto per sconfiggere il Chiasso che ha battuto domenica scorsa in casa il Basilea per 4 a 3.

X-1: YOUNG BOYS - GRASSHOPPERS. Queste due squadre hanno ancora una tenue speranza di vincere lo scudetto, perciò la lotta domenica prossima sarà molto accanita.

1: ZURIGO - GRENCHEN. Domenica lo Zurigo ha perso di stretta misura: 4 a 5 in trasferta contro il Losanna, mentre il Grenchen, sul proprio campo, si è dovuto accontentare di un pareggio con il Locarno (0 a 0). E' prevedibile una vittoria dei padroni di casa.

1: BIENNE - MALLEY.

1: URANIA - ZUG

Olanda - Italia di tennis sui campi di Scheveningen

SCHEVENINGEN, giovedì sera

I tennisti azzurri iniziano oggi il primo turno di Coppa Davis disputando i due singolari contro l'Olanda. Saranno di fronte Mario-Wilten e Rolando Del Bello-Van Swol. In entrambi i casi gli italiani sono favoriti. Rolando si è già incontrato in passato con l'olandese che oggi sarà suo avversario, battendolo.

Petrucci numero di centro nella riunione al Velodromo

Rugbisti italiani e francesi completano il programma

Il Motovelodromo di corso Casale attende oggi l'intervento di un numeroso pubblico per presentare, alle ore 14,30, uno spettacolo d'eccezione. Loretto Petrucci, già vincitore della Milano-Sanremo, della Parigi-Bruxelles, nonchè «grande assente» dal Giro d'Italia, si esibisce sulla pista della nostra città in un impegnativo omnium italo-francese di velocità dietro «derny».

Assieme a Terruzzi, Ghella e Rigoni, il ventitreenne corridore pistoiese si troverà opposto a quattro autentici specialisti dello «sprint», come Gerardin (ex-campione mondiale velocità dilettanti 1930), Forlini, Godeau e Carrara (seigiornisti). Tali ciclisti, in special modo gli ultimi due, già conoscono la nostra pista per avervi più volte gareggiato: proprio lo scorso anno si impegnarono sul cemento di corso Casale in una riunione spettacolare, allenati dai «derny».

Come si ricorderà i «derny» (assai usati in Francia) sono le motoleggere di piccola cilindrata che, adottando rapporti assai alti, raggiungono velocità e medie superiori ai 70-75 km. orari. Questi «derny» sono pilotati da specialisti, tra i quali primeggia l'italiano Lorenzetti, allenatore ufficiale di Fausto Coppi.

Ecco il programma:

Omnium Italia-Francia: Petrucci, Ghella, Rigoni, Terruzzi contro Godeau, Carrara, Forlini, Gerardin. Partecipano inoltre otto allenatori «Derny» francesi.

Gare: Prova di velocità per italiani e allievi; chilometro lanciato dietro «derny»; individuale dietro «derny» giri 40, km. 16; inseguimento a squadre all'italiana; velocità fra «derny».

Dopo la riunione ciclistica si disputerà l'incontro di rugby fra le squadre di Torino XIII e Villeurbanne XIII.

S'inizia al Valentino il Concorso ippico

Al Valentino si iniziano oggi pomeriggio le gare del Concorso ippico [illegible]. Nella prima giornata verranno disputati il Premio Cinzano (classe A, a tempo) e il Premio Stupinigi (classe B, a tempo) entrambi valevoli per la classifica della qualificazione militare.

Soerensen in visita dal connazionale K. Hansen

Il danese dell'Atalanta L. Soerensen è da qualche giorno a Torino ospite del connazionale Karl Hansen. La «visita» ha fatto correre la voce che l'atalantino sia in trattative con i granata, ma l'interessato ha smentito la notizia. Anche il passaggio ormai concluso di K. Hansen alla Samp è smentito nel senso che le trattative sono bene avviate ma non ancora giunte a termine. Non si esclude che K. Hansen e Soerensen debbano fare coppia nella stessa squadra in futuro.

TORINO - A. VII - N. 114
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
14-15 Maggio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

CATERINA DI RUSSIA

Il cavaliere di Eon

VI. — Al «ballo in maschera» ove gli uomini sono vestiti da donna e le donne da uomini, la granduchessa Caterina vi partecipa, abbigliata da pastore greco, per incontrare il suo amante Sergio Saltykov tornato dalla Svezia e che ella non ha più visto da molto tempo.

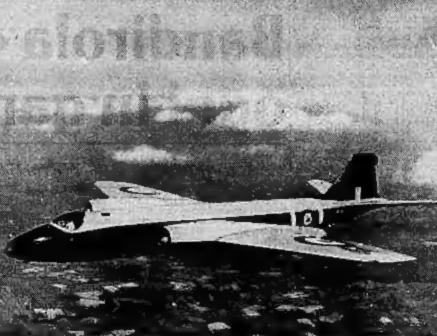
Durante tutto il ballo Caterina aspetta, col cuore in tumulto, di vedere apparire Sergio Saltykov. La piccola granduchessa non si accorge che un bel giovane la divora con gli occhi. Si chiama Stanislao Augusto Poniatowski, quinto figlio del conte Stanislao Poniatowski e di sua moglie, Costanza Czartoriska, sorella del principe Czartorisky, eterno pretendente al trono di Polonia. Egli ha 22 anni, un viso fine e distinto, un aspetto nobile. Benchè egli torni da Londra e da Parigi, ove è stato il beniamino di molte grandi dame, dicono che non abbia ancora conosciuto l'amore. Il nuovo ambasciatore d'Inghilterra, sir Hanbury Williams, che lo ha conosciuto in Olanda, lo ha introdotto alla Corte di Russia e ora lo spinge verso l'adorabile «pastore greco». Ma Caterina, tutta assorta a pensare a Sergio Saltykov (dovrebbe esserci perchè ella gli aveva fatto sapere che avrebbe partecipato al ballo), non vi fa caso. Tornata all'alba nei suoi appartamenti senza aver visto l'amante, ella apprende con dispetto che Sergio si è lasciato trascinare a una riunione di frammassoni

dalla quale non è riuscito a liberarsi per tutta la notte. Mentre Caterina si annoiava al ballo, l'imperatrice vi trionfava. Molto circondata, molto festeggiata, la si è vista invitare a danzare una graziosa francese, la signorina Lea di Beaumont, travestita da paggio. Ballando, Lea di Beaumont diceva all'imperatrice: «Io sono il cavaliere (o la «cavaliera» di Eon e vi porto una lettera autografa e confidenziale del mio sovrano, il re Luigi XV». «Che cosa? Non siete una donna?». «Non vi posso dire nulla, signora, è il segreto del re!». Elisabetta prega Lea di andare a trovarla subito dopo il ballo nella sua camera. «Vi nomino mia lettrice e vi darò le istruzioni perchè possiate arrivare fino a me». Il grazioso paggio si inchina. Allo spuntar del giorno,

Lea (che si chiama anche Carlo) di Beaumont di Eon si presenta dall'imperatrice. Elisabetta è distesa, in camicia, sul suo letto e una mezza dozzina di dame d'onore, appartenenti alla più alta società, sono intente a solleticarle delicatamente la pianta dei piedi. E' un mezzo un po' banale che Elisabetta ha escogitato per farsi tenere sveglia. All'apparire della nuova «lettrice», le «grattatrici di piedi» spariscono e il cavaliere (o la cavaliera) di Eon resta solo con l'imperatrice. La curiosità di Elisabetta è punta sul vivo. Le piacerebbe

poter decifrare l'enigma vivente rappresentato da questo messaggero, grazioso sia da uomo che da donna, il re Luigi prediletto. Ma Eon si guarda bene dall'avvicinarsi al letto imperiale. Con un gesto pronto e grazioso, egli (o ella) alza la sua gonna, prende delicatamente nella sua giarrettiera la lettera autografa del re di Francia e la consegna alla zarina. Elisabetta la prende, non la legge nemmeno e tenta di stringere alla sottile vita il grazioso cavaliero. Ma Eon, del quale il suo amico Grécourt diceva: «Deve essere fatto di ghiaccio per passare attraverso il fuoco senza farsi venire la pelle d'oca», sfugge all'imperatrice e, lasciandola indispettita, furiosa, si eclissa.

Segue: *Il momento di Poniatowsky*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

A circa 20 chilometri d'altezza

L'ufficiale pilota W. F. Gibb e il «Canberra» inglese col quale egli ha battuto il primato mondiale di altezza raggiungendo la quota di 19.404 metri. L'aereo era [illegible] di due potenti motori e s'era levato in volo da un campo presso Bristol. Il primato precedente era stato raggiunto cinque anni fa dal pilota John Cunningham su un «Vampire» a reazione che aveva toccato i 17.914 metri.

Le tre figlie dell'ex-ambasciatore

Queste tre graziose ragazze sono state elette a Regine» alla Mostra di articoli sportivi, inaugurata negli scorsi giorni a Los Angeles. Si chiamano Mildred (da sinistra), Elena ed Edith Boy, sono figlie dell'ex-ambasciatore del Panama a Washington e nel Messico e cantano spesso dinanzi alla televisione. Le tre sorelle, dopo il loro successo a Los Angeles, sono state invitate a Hollywood e probabilmente appariranno in un prossimo film. (Publifoto)

Vittorio De Sica a Parigi tra due dive

In uno studio parigino ove Vittorio De Sica sta girando un film con Danielle Darrieux e Charles Boyer, l'attore-regista italiano presenta alla diva francese (a sinistra) la stella americana Olivia De Havilland.

Forse sarà offerto a Elisa betta

Il più bell'orologio da donna creato a Parigi nel 1953. E' opera di un artigiano gioielliere. Grosse trecce d'oro racchiudono trentuno diamanti. L'orologio, che vale 15 milioni di franchi, sarà forse offerto, tramite il Ministero delle Belle Arti, alla Regina Elisabetta d'Inghilterra in occasione della sua incoronazione.